N. 278 — Lunedì-Martedì 7-8 Ottobre

ANNO XXIX — 1895 TORINO

Lunedì-Martedì 7-8 Ottobre

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Rocca Fratelli e Cª Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

La voce del cantor non è più quella...

I giornali e le agenzie ufficiose, nessuno eccettuato, riconoscono ora la gravità della nostra situazione in Africa. E, per quanto gli uni e le altre affermino certo il successo delle nostre armi, che anche noi auguriamo completo, dalle loro informazioni si può facilmente comprendere che le apprensioni non sono nè poche nè leggere.

A noi, in questo momento d'ansia legittima, ci sia lecito ricordare con quanta lealtà e con quanta onestà il nostro giornale ha informato i lettori degli odierni avvenimenti. Lo facciamo non per una vana soddisfazione di amor proprio, alla quale avremmo volontieri rinunziato, ma per dimostrare, se pure ve n'è ancora bisogno, che il Governo, i fogli officiosi, le agenzie telegrafiche sussidiate, in fatto di politica africana da qualche mese a questa parte non hanno cessato di smentire la verità e di affermare..... il contrario.

⁂

Nessuno di noi dimentica quanto siano state magnificate le battaglie di Coatit e di Senafè. Quali allori furono negati ai vincitori, quali penne non furono cantati? Coatit e Senafè dovevano, nella mente del Governo, uguagliare Agordat. Come Agordat, l'unica battaglia strategicamente splendida che possiamo vantare in Africa, ci ha assicurato una tranquillità finora duratura dalla parte dei dervisci, così Coatit e Senafè, non mai abbastanza celebrate, dovevano darci la chiave dell'Abissinia o, per lo meno, il prestigio e la fama di ras Mangascià.

Se il lettore ha la bontà di seguirci, ci permetteremo di porgli sott'occhio da una parte le informazioni ufficiali comunicate dal Governo al Paese, e quelle che a noi provenivano da fonte diretta. Vedrà se noi o gli altri avevano ragione, se noi o gli altri abbiano ingannato il Paese.

⁂

Un telegramma ufficiale datato da Massaua 15 gennaio diceva:

« Baratieri è arrivato a Coatit la sera del 12 senza essere avvertito dal nemico. All'alba del 13 attaccò improvvisamente il nemico, forte di 10,000 fucili e di molti armati d'arma bianca.

« Ras Mangascià fu obbligato ad abbandonare il campo e ripiegò addossandosi ai monti di Gordè.

« Egli tentò poi un attacco di fronte, che venne respinto da Baratieri, il quale gl'inflisse *considerevoli* perdite.

« Gli abissini tentarono allora un movimento girante, che fu prevenuto dai nostri.

« Ras Mangascià non ripetè l'attacco generale. Lo scambio delle fucilate durò tutta la giornata. La notte passò tranquilla..... I prigionieri fatti confermano le *rilevanti* perdite di ras Mangascià. Le nostre non sono gravi.

A parte quel « considerevoli perdite » che alla fine del telegramma diventano già rilevanti, non si può arguire da questo comunicato la totale sconfitta di ras Mangascià.

Ma due giorni dopo, il 17, si comunica un altro telegramma ufficiale da Massaua nel quale si dice:

« Baratieri telegrafa da Senafè che, inseguendo Mangascià nella sua *precipitosa* ritirata verso Selmenzata, lo raggiunse, grazie ad una marcia celerissima di undici ore, presso Senafè, ove il ras aveva piantato un *immenso* campo offrente ottimo bersaglio alla nostra artiglieria.

« Il nostro tiro ben diretto provocò la *dissoluzione dell'intero corpo tigrino*. Questo abbandonossi nelle tenebre, fuggendo precipitosamente, lasciando sull'abbandonato campo tende in gran numero, viveri, quadrupedi e materiale in quantità. *L'effetto è incalcolabile*. Da parte nostra nessuna perdita da lamentarsi. »

Dunque, secondo il generale Baratieri, il 15 gennaio ras Mangascià subisce perdite rilevanti, il 17 gennaio, cioè due giorni dopo, lo stesso ras pianta un *campo immenso* a Senafè.

Nello stesso giorno i nostri, lo noti il lettore, provocano « la dissoluzione dell'intero campo tigrino », e le conseguenze, l'effetto di questa nostra vittoria sono « incalcolabili ».

Per i fatti d'armi di Coatit e Senafè Baratieri è promosso per merito di guerra tenente-generale.

I commenti dei giornali ufficiosi a questi fatti sono degni del lirismo dei telegrammi ufficiali. Citiamo soltanto i giornali militari che dovrebbero essere i più competenti.

L'Italia Militare del 18 gennaio afferma, come conseguenza di questa vittoria, l'impossibilità dei tigrini di raccogliersi nuovamente e di riordinarsi in breve tempo per tentare nuove imprese.

L'*Esercito* nello stesso giorno scriveva che le conseguenze della battaglia di Coatit sono state molto maggiori di quello che si poteva ritenere per l'efficacia sullo stato morale, militare dei tigrini, i quali, dopo il combattimento di Senafè, si sciolsero come gli abissini nel 1887 davanti a Saati. « Re Giovanni colla ritirata di Saati perdette tutto il prestigio, e si può ritenere che altrettanto possa succedere a Mangascià, tanto più che questi ha tentato con suo danno la sorte delle armi. »

⁂

Un giorno dopo, il 18 gennaio, Baratieri telegrafa da Senafè confermando « la *grande importanza* delle vittorie ottenute ». « Al campo italiano presentaronsi il 17 (gennaio) capi e guerrieri indigeni pronti ad inseguire i ribelli. »

Il 22 dello stesso mese un telegramma ufficiale da Massaua dice:

« Mangascià *con pochi suoi fidi si è rifugiato nel Tembien. La completa dissoluzione delle sue forze è pienamente confermata.* »

Il 3 marzo del debellato *Mangascià* si fa più onorevole menzione nei telegrammi ufficiali. I suoi « pochi fidi » diventano già duemila, ma, per contro, gli si attribuiscono intenzioni pacifiche. Se il lettore si fosse per avventura meravigliato di quei duemila guerrieri, che dopo i rapporti di Baratieri paiono nati per generazione spontanea, si sarebbe data pace pensando, dopo tutto, che avevamo perduto un nemico debole per acquistare un alleato forte.

Infatti il telegramma *Stefani*, Massaua 3 marzo, dice:

« Ras Mangascià ha mandato da Haussen, dove si trova con circa 2000 fucili, al generale Baratieri una persona di sua fiducia con lettera a chiedere pace. »

Faremmo torto alla perspicacia del lettore facendogli notare la forma incidentale con cui si dà notizia al pubblico italiano che i pochi dello sbandato esercito di Mangascià sono diventati d'un tratto 2000. A queste bazzecole il Governo d'Italia e quello dell'Eritrea non badano.

⁂

Passano venti giorni — diciamo venti giorni. Il 24 marzo un telegramma ufficiale da Massaua dice:

« Si ha dal campo di Senafè che colà è giunto ieri Baratieri con le *truppe* per *prevenire* i movimenti ostili di Mangascià, che non ha obbedito all'intimazione del disarmo e di desistere da molestie nell'Agamè. »

Nello spazio di due mesi Mangascià, vinto due volte, ha ridotto l'esercito a pochi uomini, chiede pace avendo nuovamente duemila fucili, obbliga il governatore dell'Eritrea a muovergli contro con le truppe per evitare i suoi movimenti ostili. E la logica?

Il 27 marzo Baratieri occupa Adigrat. Il Paese si commuove per queste inaspettate espansioni africane. Bisogna nascondergli la verità, a qualunque costo. Mangascià deve trasformarsi nuovamente. Lui che il 24 è un avversario terribile, il 27 dello stesso mese è nuovamente il Mangascià senza esercito e senza seguito. I 2000 fucili che le stesse agenzie ufficiose gli attribuivano, il 3 marzo sono sfumati. Ecco il telegramma ufficiale da Massaua 27 marzo:

« Ras Mangascià, *stremato di forze per le continue diserzioni*, si trova a 50 chilometri al sud di Adigrat. »

Inutile dire che i giornali ufficiosi unanimi dichiarano che queste occupazioni erano l'ultima tappa delle conquiste africane.....

⁂

Malgrado tutte queste notizie ufficiali ed ufficiose noi il 29 marzo pubblichiamo una corrispondenza da Massaua in data 10, nella quale si domanda « se siamo sul punto di altri importanti avvenimenti militari nella Colonia. » L'Inghilterra manda la nave *Melita* che, secondo il nostro corrispondente, è destinata ad annunciare nuovi avvenimenti, come la rondine segnala la primavera, come gli alcioni indicano la burrasca vicina. E seguitando, il nostro corrispondente scrive:

« Altri sintomi del resto non mancano per far ritenere che la campagna di Coatit e di Senafè non ha ancora avuto il seguito che è nella mente del governatore, e che deve certamente essere stato disposto, concesso e voluto dal Governo centrale..... L'occupazione del Tigrè sarà soltanto questione di tempo: ma non si può credere che quella non sia la vera mira del governatore »..... « Quel che intanto è certo è che gli abissini si preparano ad una rivincita. Dal giorno che ha dovuto precipitosamente ritirarsi dal suo accampamento di Senafè, ras Mangascià non ha cessato di far battere il negarit in tutti i suoi villaggi. La prima impressione di spavento e di stupefazione è passata.

« Pare che gli abissini rispondano numerosi agli inviti del ras. Si sono formate di nuovo le famose tre colonne che si sono scontrate con le nostre truppe a Coatit. E si dice che siano quattordicimila gli armati pronti a seguire il ras. »

Quanta differenza dalle notizie date dai giornali e dalle agenzie ufficiose!

E per questa corrispondenza, che sola ed unica in Italia svelava al Paese la verità vera, la *Tribuna* il 30 marzo cerca di beffarsi ponendone in dubbio l'autenticità. Il giornale romano, che ha corrispondenti i quali seguono sempre Baratieri, chiama inesatto il nostro corrispondente dove accenna alla rivincita degli abissini, al contegno dei seguaci di Mangascià. E conchiudeva con questo pistolotto patriottico (oh povera patria nostra!):

..... Fin d'ora ripetiamo non essere opera seria nè patriottica il prendere pretesto dalla sapienza coloniale di un corrispondente un mese fa per sconsigliare agenti, i quali possono reputarsi utili in una campagna elettorale, ma non rispondono in veruna maniera alla realtà delle cose. Questo non si chiama discutere la politica coloniale: questo si chiama sacrificare l'interesse vero della patria agli interessi falsi del partito.

Gli avvenimenti odierni dicono, più eloquenti delle nostre parole, se a noi stanno a cuore gli interessi del partito o quelli della patria!

Il lettore vede che allora noi avevamo ragione: seguitando questa disamina, che speriamo interessante, potrà persuadersi che noi, modestia a parte, siamo stati gli unici pubblicisti che hanno capito gli intendimenti bellicosi del Governo e li abbiano a suo tempo denunziati al Paese, anche a costo di sentirci dire dai giornali che hanno sempre la patria sulle labbra e palazzo Braschi in cuore, che noi sacrificammo la patria al partito.

Ma il tempo si conserva sempre galantuomo.

Progetto sul personale dell'istruzione classica e tecnica.

Roma, 6, ore 22,5. — Baccelli al riaprirsi della Camera presenterà un progetto di riforma nell'ordinamento del personale dell'istruzione classica e tecnica.

Il progetto conterrà il pareggiamento degli insegnanti e la classificazione del ruolo unico.

Le ultime notizie dell'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,30:

L'argomento del giorno è la campagna africana. Nei circoli ministeriali, mentre si continua ad ostentare un'estrema tranquillità riguardo all'esito del combattimento, si afferma che sino a stasera non sono arrivate dalla Colonia notizie importanti e tanto meno notizie di scontri. Si aggiunge che ras Mangascià accenna a ritirarsi di fronte al rapido avanzarsi dei nostri, essendosi proposto di evitare per qualche tempo ogni combattimento. Questa notizia appare molto verosimile, se non vera, perchè nei circoli militari si nota che la tattica di Mangascià consisterebbe appunto nel non accettare una battaglia decisiva fino a quando non si sia operato il congiungimento delle sue truppe con quelle degli altri ras, le quali, a quanto pare, marciano a grandi giornate.

D'altra parte si pensa che se a Mangascià fa comodo evitare oggi uno scontro coi nostri, Baratieri è di avviso essere necessario combatterlo ed abbatterlo a qualunque costo prima che questo congiungimento si sia avverato. Non è improbabile quindi che Baratieri s'avanzi tanto rapidamente da costringere Mangascià a dare, suo malgrado, battaglia.

In mezzo a queste dicerie si fanno strada altre più pessimistiche: esse vorrebbero lasciare credere che il Governo ricominci il solito sistema di non comunicare al Paese le notizie già ricevute, salvo poi a sbocconcellarle, a poco alla volta preparare la pubblica opinione, oppure di attendere una buona notizia per gettarla al Paese tutto ad un tratto e mettere così nella penombra altre di minore importanza non troppo buone.

Altri, pur ritenendo che a tutto oggi siano già avvenuti parecchi scontri assai notevoli, osservano che le notizie giungono lente per forza, perchè il telegrafo che congiunge il nuovo campo d'osservazione coi nostri avamposti non sarà ultimato che fra qualche giorno, ed anche la linea Adigrat-Massaua è tuttora incompleta.

La *Tribuna*, con un articolo di fondo sull'Africa, continua a spiegare l'officiosa bandiera della marcia in avanti ad ogni costo, sostenendo che il non assalire Mangascià sarebbe pericoloso e poco coraggioso.

⁂

Roma, 6, ore 20,30. — Notizie da Massaua recano che si è fatta la ripartizione dei fucili a tutte le bande indigene.

Si sono lasciate alcune compagnie di truppe bianche in tutti i forti. A Saganeiti si sono concentrate forti quantità di viveri e munizioni. Il forte è presidiato da due compagnie di truppe bianche.

Queste le notizie certe. Si dice poi che una colonna di nostri ha rioccupato Makallè e che alcuni gruppi armati di abissini si sono spinti fino ai nostri avamposti.

⁂

Roma 6, ore 22. — Vi confermo che notizie nuove per ora non ve ne sono.

Al Ministero della guerra sarebbero pervenuti questi dettagli e schiarimenti sulle mosse ieri segnalate.

Il generale Baratieri, onde impedire la riunione di Mangascià con Maconnen e con ras Oliè, stabilì di fare una mossa decisiva contro Mangascià, pur tenendo sempre come base di operazione Adigrat.

Ras Mangascià, intimorito, avrebbe fatto alquanto retrocedere i propri posti avanzati, appoggiandosi a forti posizioni; ciò indicherebbe che Mangascià segue un piano stabilito d'accordo con Menelik e Maconnen; cioè egli resterebbe sulla difensiva fino al concentramento di tutte le forze, nonostante la impazienza di altri capi che vorrebbero l'attacco immediato.

Aumento di fondi segreti.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20:

Ai prefetti della Sicilia, della Sardegna, delle Romagne ed a qualche altro sarà aumentato l'assegno sui fondi segreti, e ciò per metterli in grado d'invigilare con maggiore efficacia i partiti sovversivi.

Viceversa, saranno diminuiti ad alcuni altri.

Il guaio è che i prefetti, non essendo chiamati a rendere stretto conto di questi fondi segreti, per lo più non li adoperano all'uso cui sono destinati, ma li convertono in aumento di assegno personale.

Ancora sulle voci d'accordo fra Zanardelli e Crispi.

L'*Arena* di Verona, che fu la prima a gettare la notizia di un probabile accordo fra Crispi e Zanardelli, ritornando sull'argomento, dice d'insistere sulle sue informazioni, per quanto recise siano state le smentite, anche da parte dei fogli che sono in fama d'interpretare i sentimenti del deputato d'Iseo. Dice inoltre che fu notato uno strano intiepidimento in quel centinaio e mezzo di deputati crispini che furono a Roma per le feste di settembre:

« Si tratta — seguita il citato giornale — della solita e fatale legge della ingratitudine storica per la quale gli uomini, allorchè han servito, si debbono buttar via? Ovvero il malcontento è prodotto da atti concreti del Governo?

« Credo un po' l'uno e un po' l'altro. C'è nell'aria la convinzione che questo Ministero « ha durato abbastanza »; ci sono poi certe economie di Saracco e certi propositi di Sonnino che hanno messo di malumore una gran parte della deputazione napolitana, la quale costituisce, come ha costituito e come costituirà sempre, il grosso battaglione delle forze ministeriali.

« Anche questa volta si ripeterà quel curioso fenomeno che s'è ripetuto tante volte in questa nostra viziosa e viziata politica parlamentare: i Ministeri cadono, non per le cattive cose che han fatto, ma per le buone che si propongono di fare.

« Comunque sia, sta bene che sappiate come stanno le cose, per potervi spiegare qualche prossimo e forse rapido cambiamento di scena. Vi assicuro che le pratiche, attivamente condotte, per riconciliare Zanardelli e Crispi, sono quasi riuscite. Ci si è messa di mezzo non solo la Massoneria — la vera e sola protagonista di queste feste di settembre — la quale ha fatto testè l'acquisto dell'onorevole Barazzuoli, dopo avere fatto quello (la primavera scorsa) dell'onorevole Baccelli; ma anche tutto un forte ed operoso gruppo di uomini metà politici, metà di altro, ai quali tarda troppo di avere un altro amico al Governo. Intendami chi può.....

« Naturalmente, il patto fondamentale di questa riconciliazione sarà la non rinnovazione delle leggi eccezionali del giugno 1894, e l'amnistia completa per la prossima festa del 14 marzo. Così dicono gli *amici* zanardelliani. Invece gli *amici* crispini dicono che neanche questo sarà necessario, e che Zanardelli appoggerà il Governo subito, senza condizioni e senza promesse. »

Esagerazioni ridicole.

Il noto on. Vischi, l'autore del progetto di legge che dichiara il 20 settembre festa civile, facendo ritorno nel suo Collegio politico, fu fatto segno ad una dimostrazione popolare, come se avesse salvato la patria. Sulle mura della città fu affisso il seguente manifesto firmato da quattrocento (?) cittadini. Ecco il documento:

Concittadini,

Il deputato che, colla sua proposta di legge, approvata in Parlamento e sanzionata dal Re, affermava una volta di più il dritto d'Italia sulla sua *Capitale*, — quegli che è sempre pronto e presente a fare per noi presso il Governo quanto per lui si può — l'onorevole Vischi che in questa circostanza ci ha rappresentati e presso il Governo e presso Sua Maestà, domani sera alle 19 (7 pom.) ritornerà fra noi. Se abbiamo saputo scegliere — *l'interprete gradito* — per esprimere i nostri voti a Sua Maestà, che Dio conservi riconoscente vuole che domani, preceduti dalla Banda musicale cittadina e dal labaro della Società operaia, coll'ordine e la serietà che ci distinguono, ci rechiamo tutti alla piazza Venti Settembre (già piazzale della Stazione) per ringraziarlo, salutarlo e dargli il ben tornato fra noi.

Come si diventa presto celebri in Italia!

Pel Banco di Napoli.

Roma, 6, ore 21,10. — Ieri si tornava a parlare della nomina del comm. Giacchi a direttore generale del Banco di Napoli.

Fondi per rimpatriare italiani.

Roma, 6, ore 21,10. — La Legazione italiana ad Atene ha chiesto dei fondi per poter fare rimpatriare una trentina di operai italiani che si trovano nella più squallida miseria in Grecia.

Notizie militari.

Roma, 6, ore 21,10. — Tutti i reggimenti alpini sono tornati alle loro sedi invernali.

Durante l'inverno però continueranno ad aver luogo sulle Alpi delle esercitazioni di truppe alpine e si dovranno mantenere le comunicazioni tra i diversi forti sulle frontiere.

Le visite del Re di Portogallo ai Principi di Savoia.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,5:

Il Re tornerà a Roma fra una diecina di giorni per ricevere il Re di Portogallo, che alloggerà al Quirinale nell'appartamento detto della Manica lunga, già occupato da Guglielmo. Carlos resterà a Roma pochi giorni, quindi si recherebbe a Monza per visitarvi la Regina, donde andrà a Moncalieri ospite della zia Clotilde. Probabilmente visiterà anche i Duchi d'Aosta al castello della Mandria.

Le dimissioni di Torraca da vice-presidente dell'Associazione della Stampa

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,5:

Torraca scrive una lettera a Bonghi, nella quale dà le dimissioni da vice-presidente dell'Associazione della Stampa perchè non approva la deliberazione del trasloco della sede, ritenendo troppo eventuali ed incerti i mezzi proposti per sopperire alle ingenti spese del nuovo locale.

Movimento di questori.

Roma, 6, ore 21,50. — Si ritiene imminente un movimento nel personale delle Questure, fra cui si dà per sicuro Sangiorgi tramutato da Bologna a Genova, Rispoli da Genova a Firenze, di Donato da Firenze a Messina. Il questore di Messina sarebbe collocato a riposo.

Le tristi condizioni della pubblica sicurezza. Due uccisi in pieno giorno.

Roma, 6, ore 22,5. — Giungono da Viterbo particolari del delitto che ha contristato il vicino Comunello di Vitorchiano. Mentre il segretario comunale Ricci e il brigadiere Capitani passeggiavano poco fuori del paese, sentirono sparare due schioppettate. Caddero entrambi. Il segretario è morto stamane, il brigadiere è ferito gravemente. Si crede che si tratti di vendetta.

L'autore od emissario sarebbe un giovinotto recentemente condannato.

La Giunta ed il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Roma, 6, ore 22,5. — Il 10 corrente s'adunerà la Giunta superiore della pubblica istruzione; il 14 è convocato il Consiglio plenario della istruzione pubblica.

L'inaugurazione del monumento a Carlo Cadorna.

Ci telegrafano da Pallanza, 6, ore 13:

Alle 11 ebbe luogo l'inaugurazione del monumento del nostro illustre concittadino Carlo Cadorna.

Erano presenti, oltre alle Autorità locali, amministrative e giudiziarie, una rappresentanza del Consiglio di Stato, il senatore Cavallini e due altri per il Senato, l'on. Cavanna e due altri deputati per la Camera, il prefetto della provincia, conte Gloria, i consiglieri provinciali cav. Cuzzi e Pariani, tutti i sindaci del circondario.

Eranvi inoltre circa 30 Società con bandiere, comprese quelle locali del Tiro a segno, dell'Esercito, Operaia, Orticola e Veterani.

La partenza del corteo ebbe luogo dal teatro Sociale.

All'atto dello scoprimento pronunciarono discorsi il senatore Cavallini, il conte Gloria, il consigliere provinciale Cuzzi, il nostro sindaco cav. Cavanna ed il rappresentante della Camera.

La Musiche locale e una militare di Novara eseguirono una *Gran marcia* del prof. Mancozzi, scritta appositamente per la circostanza, e che venne entusiasticamente applaudita.

In città vi è molta animazione, anche per l'arrivo di molti forestieri dei paesi vicini.

Il monumento è opera dello scultore Paolo Troubetzkoj e venne giudicato una bellissima opera.

L'effigie del Cadorna, modellata in tutto rilievo, a larghi tratti, sporge da un medaglione scolpito ai piedi di una bella figura di donna. Questa è la *Giovine Pallanza* che, in atteggiamento inspirato a nobilissimo orgoglio, si appoggia con una mano allo stemma della città e coll'altra su rose e fiori, sparsi, cadenti attorno attorno all'effigie di questo suo figlio eletto, che ella è orgogliosa di onorare e veder onorato.

Il dazio sulla lana.

Il ministro Boselli ha diramato alle Camere di commercio del Regno un questionario analitico sulle condizioni attuali della produzione, del commercio e della lavorazione della lana in Italia.

Dalle informazioni di fatto che le Camere potranno raccogliere e dai voti che crederanno di poter formulare, il ministro confida di vedere sufficientemente chiarito il problema sulla convenienza, o meno, di istituire un dazio all'importazione della lana greggia in Italia.

Per rispondere al questionario il ministro ha dato tempo fino alla metà del mese corrente.

L'arciduca Francesco ed il siero Maragliano.

Genova, 6, ore 21,30. — Si annuncia che un assistente del dottor Maragliano partirà prossimamente per Lussinpiccolo a fine di sottoporre l'arciduca Francesco Ferdinando, affetto da tubercolosi, alla cura del nuovo siero.

L'ambasciatore italiano Pansa.

Costantinopoli, 6 (*Stefani*). — È atteso verso la fine del mese il nuovo ambasciatore italiano Pansa.

Quali saranno i confini dell'Eritrea?

L. Stefanoni, che fu parecchie volte in Africa, scrive queste opportune considerazioni:

Io mi trovavo a Massaua, quando, poco dopo essere giunto il generale Genè, si cominciò a pretendere che la nostra posizione entro il perimetro delle penisole di Massaua, Taulud e Ghorar era poco sostenibile. E come già si erano assicurate quelle penisole (ch'erano evidentemente le posizioni più sicure perchè dominate direttamente dai cannoni della marina) coll'occupazione affatto inutile di Moncullo, così si volle assicurare anche il fianco coll'occupazione di Archico.

Ma tra Moncullo e Saati la via era infestata dai predoni, e le nostre carovane erano angariate da ras Alula, sotto la cui giurisdizione si trovava Saati. Perciò si occupò Saati per difendere la strada di Moncullo, e da quel fatto derivò Dogali con la spedizione di San Marzano, che costò all'erario italiano..... quel che è costata! Ma, non ostante i forti innalzati a Saati e lungo la linea, collo sciupio di tanti milioni, i confini non furono trovati ancor sicuri, e le carovane continuarono ad essere angariate. Da tutti si affermava che la soluzione del problema relativo al commercio della Colonia non poteva trovarsi altrimenti che nell'occupazione di Keren. Di là, si diceva, ci giungono le carovane, e Keren è poi la dominatrice della via di Cassala.

Per finirla definitivamente, si andò dunque a Keren ed all'Asmara. Così si dominavano tutte le vie, sia dalla parte del Sudan che da quella dell'Abissinia. Finalmente ci eravamo assicurati contro i dervisci e contro gli abissini.

Disgraziatamente poco dopo si trovò che le carovane erano di nuovo angariate ai nostri confini verso Cassala; e mentre si era fatta tanta fatica per salire all'altipiano affine di dominare le vie di quella regione, altrettanta se ne fece per discendere dall'altra parte, ed assicurare..... quello che si diceva già assicurato.

Intanto che alla chetichella si scendeva dall'altipiano per occupare Biscia e oltre, la strada non venne trovata per questo più sicura dall'altra parte; e tutti ricordano le passeggiate nostre fatte ad Adua, ed il lungo conflitto diplomatico con Menelik per segnare la linea di confine al di là dell'Asmara, linea che fu poi stabilita senza il consenso del negus, fino al Mareb, perchè, si diceva, solo in quel punto il confine può essere stabilmente difeso.

Le carovane che giungevano da Cassala continuavano ad essere molestate, e per di più i nostri confini erano divenuti così mal sicuri da quella parte che si dovette finire per occupare Cassala stessa, colla prospettiva di doverci spingere fino a Cartum, quando gli inglesi avranno la degnazione di riconoscere che neanche a Cassala i confini nostri verso il Sudan possono ritenersi sicuri.

Occupata Cassala, naturalmente si trovò che nè l'Asmara, nè il Mareb assicuravano il fianco della Colonia. Bisognava necessariamente salire l'altipiano anche per la via già percorsa dagli inglesi; occupare Adigrat, senza la quale i confini dell'Eritrea non avrebbero potuto avere una linea di difesa. E con Adigrat si occupò Adua.

Date queste premesse, nessuno si deve ora meravigliare se i giornali ufficiosi, facendo a fidanza sulla inesauribile credulità degli italiani, oggi vengono ad annunciarci che il confine della Colonia non può essere tenuto senza una ultima definitiva sistemazione; la quale sarà definitiva come tutte le rappresentazioni colle quali nelle pubbliche fiere gli istrioni annunciano la loro partenza.

È ovvio che gli africanisti diano ad intendere al colto pubblico che per difendere un punto conviene occuparne un altro. Con questa così comoda teoria strategica, gli italiani dovranno andare fino allo Scioa, e di là a Caffa, e da Caffa più oltre, fino ai confini del mondo conosciuto; perchè è naturale che, spento un capo, se ne trova più innanzi un altro, col quale presto si dovrà venire alle prese.

La teoria sarebbe anche piacevole, se ogni occupazione di territorio in Africa non gravasse sul bilancio italiano, colla solita allucinazione di un commercio ipotetico, che non si accresce mai, e di territori coltivabili, che nessuna Società, nessun privato non dissoderà mai se non col concorso e a spese dello Stato.

Sono ormai dieci anni che agli italiani si fa balenare il miraggio dei supposti vantaggi delle nostre occupazioni coloniali, e ancor nessuno ha mai saputo dimostrare altro, se non che, insieme alle occupazioni, è andato crescendo il sussidio che lo Stato deve dare alla Colonia!

Dio faccia che gli africanisti trovino finalmente i confini del mondo conosciuto!

La delinquenza nell'immigrazione italiana in Francia

Una grave difficoltà s'opponeva a un'indagine intorno il movimento della criminalità nell'immigrazione italiana in Francia. Le statistiche penali francesi non contengono, rispetto ai *delitti*, alcuna indicazione sulla nazionalità dei prevenuti, e, rispetto ai *crimini*, distinguono soltanto gli accusati in due categorie: i nazionali e gli *stranieri*, senza decomporre quest'ultimo gruppo.

La statistica dei crimini forniva i dati seguenti, ch'erano i soli che avessero attinenza con l'argomento delle mie ricerche:

Crimini commessi da stranieri contro le persone nel 1882 erano 181; nel 1883 183; nel 1884 164; nel 1885 166; nel 1886; 155 rispettivamente nel 1887 161; nel 1888 139; nel 1889 110; nel 1890 100; nel 1891 111. Quelli commessi contro la proprietà, nel 1882 erano 472; nel 1883 421; nel 1884 384; nel 1885 456; nel 1886 412; rispettivamente nel 1887 380; nel 1888 373; nel 1889 290; nel 1890 218; nel 1891 152.

La mancanza d'ogni indicazione relativa alla nazionalità dei delinquenti per *delitto* rendeva necessariamente mute le cifre relative ai crimini commessi da *stranieri* in Francia. È nota la diversa significazione che hanno, dal punto di vista della moralità sociale, le variazioni che si verificano nel movimento dell'una e dell'altra forma di delinquenza. Il Tarde, uno dei più insigni sociologi del tempo nostro, ha acutamente osservato che la statistica dei delitti fornisce indicazioni ben più preziose di quelle dei crimini per apprezzare le condizioni della moralità di un dato gruppo sociale. Essa si riferisce ad azioni che non hanno il carattere di anormalità e di accidentalità che distingue i crimini; nelle quali è ancora intesa l'efficacia direttrice della volontà, e che, per ciò, sono meno remote dalla condotta normale e più adatte a rivelare il livello medio di moralità in cui questa si svolge. La diminuzione progressiva attestata dalle cifre della statistica dei crimini non poteva per ciò fornire, da sola, alcun elemento per determinare l'intensità dell'attività criminosa nell'emigrazione italiana.

Io devo alla cortesia del mio illustre amico, il signor Tarde, direttore della statistica giudiziaria francese, la soluzione del problema che sarebbe rimasto per me un enigma, data l'insufficienza del materiale statistico del quale potevo disporre.

Il procedimento seguito dal Tarde per rilevare il numero degli italiani condannati è ingegnosissimo. Poichè nessun italiano, come nessun altro straniero in genere, può condannarsi in Francia senza che sia inviato al *Casier Judiciaire Central* un documento (bollettino n. 1) destinato a dar notizia della situazione penale di ciascuno, è sembrato evidente al Tarde, com'è infatti, che il numero dei condannati indicato dai registri del *Casier* debba corrispondere del tutto a quello degl'italiani condannati in Francia.

Si è potuto così ottenere l'indicazione esatta e *completa* delle condanne pronunziate contro italiani in Francia dal 1882 al 1893. Questi dati, assolutamente *inediti*, gettano una luce nuova su la questione in esame:

Nell'anno 1882 le condanne d'italiani erano 5066; nel 1883 5376, nel 1884 5239; nel 1885 5017; nel 1886 4798; nel 1887 4689; nel 1888 4400; nel 1889 4180; nel 1890 4161; nel 1891 4228; nel 1892 4050; nel 1893 4236.

Il fatto che risulta messo in evidenza da queste cifre è la quasi costante diminuzione della delinquenza italiana in Francia negli ultimi dodici anni. Salvo un lieve aumento, verificatosi negli anni 1883 e 1884, il numero delle condanne si abbassa, con insignificanti oscillazioni, negli anni seguenti fino al 1892-93, in cui appare diminuito all'incirca del quinto rispetto alla cifra assunta come dato iniziale.

Messe a raffronto con le cifre suesposte, acquistano evidenza nuova quelle, prima mute, della statistica dei crimini; sicchè resta confermato il fatto della diminuzione in entrambe le forme di delinquenza prevista dalla legge penale francese.

Ora questi elementi, forniti dai registri del *Casier Judiciaire*, mentre offrono la soluzione precisa ed esauriente del problema statistico, attestano pure la fallacia delle conclusioni alle quali erano prima venuti, per via d'induzione, altri criminalisti francesi, i quali, nel silenzio delle statistiche sulla nazionalità dei prevenuti, avevano creduto di poter desumere, dalle variazioni verificatesi nel movimento della delinquenza nei Dipartimenti ove appare localizzata l'immigrazione nostra, un'indicazione sull'influenza perturbatrice dell'elemento italiano. Il peggioramento verificatosi nelle condizioni della delinquenza nei dipartimenti delle Bocche del Rodano, delle Alpi Marittime, delle Basse Alpi e del Varo, veniva, per tal guisa, esclusivamente attribuito alla malefica influenza delle colonie d'italiani che vi si raccolgono in numero sempre crescente.

Quale che sia il valore di tale metodo di investigazione, dal punto di vista scientifico, è certo che le conclusioni ottenute per virtù sua, trovano ora una smentita solenne nel documento fornito dal Tarde. Il fatto, accertato rigorosamente, della diminuzione nelle condanne d'italiani, toglie ogni efficacia all'argomento della coincidenza d'un incremento della criminalità con un aumento dell'immigrazione italiana in alcune regioni della Francia. Poichè è chiaro che il peggioramento verificatosi nelle condizioni della delinquenza nei quattro Dipartimenti in cui si raccoglie maggior numero d'italiani non può essere logicamente imputabile all'immigrazione italiana, quando, in questa, la proporzione dei delinquenti si abbassa, con progressione costante. Esso sarà il risultato di un incremento dell'attività criminosa, nella stessa popolazione francese di quei Dipartimenti, rispondente a quel peggioramento che si manifesta, per non dubbi segni, già da qualche anno, nelle condizioni generali della delinquenza in Francia; o sarà l'effetto della influenza perturbatrice di altri elementi stranieri, che si raccolgono sopratutto nel Dipartimento delle Bocche del Rodano.

⁂

Ma la soluzione del problema puramente statistico schiude la via ad un'altra indagine assai più complessa, tendente a determinare le ragioni del fatto statisticamente accertato. Tale ricerca trae un elemento di complicazione dal singolare contrasto che appare fra le di-

minuzione dei delitti commessi da italiani in Francia e l'*aumento* continuo della nostra immigrazione in quello Stato, rivelato dalle cifre seguenti, in cui si raccolgono le risultanze dei censimenti francesi, da quello del 1851 all'ultimo del 1891:

Gli italiani residenti in Francia nel 1851 erano 63,307, nel 1861, 76,539, nel 1866, 99,624, nel 1872, 112,579, nel 1876, 165,313, nel 1881, 240,733, nel 1886, 264,568, nel 1891, 286,042.

La spiegazione di tale contrasto va cercata nella natura stessa del fenomeno sociale dell'emigrazione.

Sono note le cause che lo determinano. Uno squilibrio nei fattori della produzione, per cui, a una esuberante *offerta* di lavoro, risponde, per povertà di capitale disponibile, un'esigua *domanda*, provoca l'esodo dei lavoratori disoccupati, costretti, da necessità di vita, a cercare fuori del proprio paese un impiego rimuneratore della propria attività.

Ora, se per l'accentuarsi di siffatto squilibrio, l'emigrazione aumenta, deve necessariamente, nel tempo stesso, elevarsi il livello medio di moralità della folla emigrante, perchè all'esodo doloroso sono via via sospinti elementi sempre migliori della popolazione operaia. Si intende adunque come e perchè all'aumento ininterrotto della nostra emigrazione in Francia non potesse corrispondere, nella stessa misura, un aumento nel numero dei delitti commessi da italiani in quel paese. L'accresciuto movimento dell'emigrazione apportava a quelle nostre colonie, non già un incremento di vagabondi e di delinquenti, ma un nuovo contingente di onesti lavoratori; sicchè doveva esso rimanere senza influenza sul movimento della criminalità, ch'è limitato a quel nucleo di malfattori che ogni paese lascia, direi, filtrare dai propri confini per insufficienza di mezzi di prevenzione e di difesa sociale.

Però, se queste considerazioni valgono a spiegarci perchè non siano aumentati i delitti di italiani in Francia *nella stessa misura* in cui l'emigrazione nostra vi si è andata, con crescente intensità, raccogliendo, non ci dànno certo ragione della diminuzione attestata dalle cifre del Tarde. Poichè, anche ammesso che le condizioni della moralità nelle nostre colonie dovessero elevarsi per l'insinuarsi in esse dei migliori elementi della popolazione operaia emigrante, per le cause economiche accennate, non segue da ciò che un aumento delle condanne d'italiani non potesse assolutamente, e nemmeno, in lievi proporzioni, verificarsi. Perchè ciò accadesse sarebbe bastato che quel basso fondo di delinquenza che s'annida in ciascuna colonia avesse tale tenacia di vitalità da diventare un vero focolare d'infezione criminosa e di propagazione *imitativa* del delitto; e che all'aumento dell'emigrazione, ossia al fenomeno puramente economico, s'associasse una maggiore esportazione di banditi e di *repris de justice*, e, in genere, di elementi preparati per la delinquenza. La diminuzione verificatasi nelle condanne d'italiani è prova che tali cause non concorsero ad aggravare le condizioni della criminalità nelle nostre colonie di emigranti, e che l'efficacia moralizzatrice d'un aumento di sani elementi della popolazione operaia potè interamente esplicarsi, nel crescente movimento dell'emigrazione nostra. Ma come si spiega il fatto della diminuzione in sè? Non certo per un miglioramento nelle condizioni generali della criminalità in Italia, perchè, come ebbe per recentemente a rilevare il nostro insigne Bodio, le condizioni della delinquenza in Italia, se non sono realmente divenute gravi come parrebbe attestare l'aumento del numero complessivo dei delitti negli ultimi anni, dovuto in gran parte a modificazioni della legislazione penale, sono in complesso rimaste stazionarie. Nemmeno si potrebbe invocare l'influenza miglioratrice dell'ambiente sociale in cui sono destinati a vivere i nostri emigranti, perchè in Francia, non solo l'aumento del numero dei delitti, ma altri sintomi, come l'aumento dei recidivi e dei minorenni delinquenti, dimostrano come le condizioni della criminalità si vadano facendo più gravi. Resta una spiegazione, ed è questa: che la diminuzione verificatasi nelle condanne d'italiani in Francia sia un fatto dipendente unicamente dall'eliminazione che gradualmente si compie di quel torbido fermento di delinquenza al quale accennavamo poc'anzi, per una rigida e severa applicazione delle leggi penali, e per tutto un insieme di provvedimenti di polizia, connessi con le recenti disposizioni legislative sugli stranieri, che permettono di agevolmente distinguere l'emigrante-operaio dal vagabondo e di esercitare su questa reclute del delitto un'efficace sorveglianza.

Questa conclusione alla quale siamo venuti logicamente, per via di eliminazione, potrà forse parere timida e incerta a chi avrebbe preferito che il fatto dell'accertata diminuzione della delinquenza italiana in Francia fosse opposto, come un argomento polemico, alla vecchia leggenda del coltello italiano. Ma se questa è l'espressione d'uno stato d'animo assai lontano dalla serenità di chi ricerca il vero, con mente scevra d'*affetti*, l'esagerazione ottimistica del significato di quel fatto sarebbe altrettanto lontana dallo spirito della ricerca scientifica. Che se la diminuzione delle condanne d'italiani in Francia non può disgraziatamente riferirsi a un miglioramento delle condizioni generali della criminalità del nostro paese, vale, ad ogni modo, a smentire le affermazioni di quell'che pretendevano addebitare unicamente all'elemento italiano il peggioramento delle condizioni della delinquenza in alcune regioni della Francia; mentre, di fronte all'aumento non interrotto della nostra immigrazione, riesce a mettere in luce il vero carattere di questa.

GUSTAVO TOSTI.

Cortesie russo-tedesche.

Pietroburgo, 6 (*Stefani*). — L'aiutante di campo dell'imperatore tedesco Moltke è partito per Berlino latore della risposta autografa dello tsar alla lettera direttagli da Guglielmo.

Lo tsar regalò a Moltke una magnifica tabacchiera d'oro smaltata in rosso, portante le iniziali dello tsar, circondate da una corona di lauro in brillanti di straordinaria grossezza e bellezza.

Il Duca d'Aosta a Parigi.

Parigi, 6 (*Stefani*). — Il Duca d'Aosta, arrivato stamane, si è recato direttamente all'Ambasciata d'Italia; quindi assistette alle corse a Longchamps dalla tribuna presidenziale insieme a Faure, il re del Portogallo, il principe Nicola di Grecia e il gran duca Costantino.

La conferma dei sanguinosi conflitti fra i turchi e gli armeni.

La Nota delle Potenze.

Costantinopoli, 6 (*Stefani*). — Sabato a mezzodì si trovavano ancora circa 1200 armeni rifugiati nella chiesa della Trinità armena in Pera; 500 nella chiesa di San Giorgio a Galata; 900 nella cattedrale di Kumcapu. I gravi e sanguinosi conflitti di Rodosto sarebbero confermati.

***

Nella odierna riunione degli ambasciatori si decise di presentare alla Porta una Nota verbale collettiva, chiedendo quali misure intenda prendere per calmare l'agitazione dei musulmani e degli armeni e proteggere la popolazione cristiana e straniera, insistendo perchè procedasi ad una severa inchiesta degli avvenimenti degli ultimi giorni.

L'ex-gran visir Said-pascià fu nuovamente nominato ministro degli esteri.

***

Trebisonda, 6 (*Stefani*). — In seguito al ferimento di due alti funzionari turchi da parte degli armeni i musulmani attaccarono il quartiere cristiano. L'ordine fu ristabilito. Il Corpo consolare intanto ha chiesto collettivamente ai vali di prendere provvedimenti necessari a mantenere la pubblica sicurezza.

L'inchiesta sui disordini di Kucheng.

Kong-Kong, 6 (*Stefani*). — Il vice-console inglese è partito per l'esclusione per consegnare al ministro inglese Obomeor dispacci constatanti l'inutilità di continuare l'inchiesta pei disordini di Kucheng. L'inchiesta è una vera commedia giudiziaria. I commissari esteri ed indigeni sono assolutamente in disaccordo.

Nessun prestito chinese.

Francoforte, 6 (*Stefani*). — La *Frankfurter Zeitung* ha da fonte bene informata che non esistono attualmente negoziati pel nuovo prestito chinese.

Il terremoto.

Firenze, 6, ore 13,40. — Alle 12,25 avvenne una scossa sussultoria della durata di un secondo e mezzo, poco avvertita in città, ma molto nei dintorni, specialmente a Fiesole.

Susa, 6, ore 19,30. — Oggi, alle ore 15,59, si sentì una scossa di terremoto ondulatorio, accompagnato da un forte rombo.

Un grande ciclone. Venti morti.

Avana, 6 (*Stefani*). — Un ciclone devastò le piantagioni di tabacco nella provincia di Pinardebbio. Una ventina di persone sono morte; numerose case distrutte.

I nuovi distretti di reclutamento.

La chiamata della classe 1875.

L'*Esercito* scrive: « Nella trasformazione degli attuali Distretti in Distretti di reclutamento e nella formazione dei depositi dei Corpi, secondo le prescrizioni dei decreti-legge del 4 novembre 1894 si costituiranno 15 Distretti di reclutamento di 1ª classe, 272 di 2ª classe.

Il quadro dei Distretti comprenderà 102 ufficiali superiori, 261 ufficiali inferiori in massima richiamati dal congedo.

I depositi che si costituiranno saranno uno per ogni reggimento di fanteria, bersaglieri e cavalleria.

Esistono già 7 depositi alpini e tutti i depositi di reggimenti di artiglieria e genio, meno quelle del 5º genio di nuova formazione.

La chiamata della classe 1875 si farà in due momenti.

Nel 1º, novembre-dicembre 1895, si chiamerà alle armi il contingente delle truppe a cavallo (artiglieria e cavalleria). Questa chiamata si farà dagli attuali Distretti col solito sistema.

Nel secondo periodo marzo-aprile 1896, si chiamerà il contingente delle armi di fanteria e bersaglieri, ecc.

La chiamata si farà, se non del tutto, certo in massima parte dai depositi dei Corpi.

La costituzione definitiva dei depositi dei Corpi si raggiungerà coi prossimi cambi di guarnigione.

L'*Italia Militare* dice che presso tutti i Distretti si lavora alacremente per preparare la trasformazione portata dai decreti-legge, ma non è sicuro che essa debba compiersi prima della seconda quindicina di dicembre, anzi ne dubita assai.

L'*Opinione*, commentando la notizia dell'attuazione nella prima quindicina di dicembre della trasformazione dei Distretti militari, come è stabilito dai decreti-legge, e la costituzione dei depositi di reclutamento e di mobilitazione, dice che la questione è estremamente grave sotto ogni aspetto.

L'*Opinione* non vede che con estrema trepidazione questo passaggio al sistema territoriale, che ritiene pericolosissimo per l'Italia, una grande scuola d'educazione nazionale, un grande fattore di unità morale della patria viene meno e la compagine stessa dell'esercito, già in tanti modi sconvolta e indebolita, riceve un colpo terribile.

L'*Opinione* inoltre, fra tutti i decreti-legge, vide di mal occhio questo. Ora la questione costituzionale si aggrava inutilmente, una Camera c'è, nè può tardare a riunirsi. Era quindi dovere di attenderne la decisione e fino a questa sospendere ogni applicazione di quei decreti.

La questione militare risorgerà divampante e si imporrà.

Leggete in quarta pagina

Il romanzo di un poeta

Nel regno della donna

L'amore.

Una fanciulla che si firma: *L'innamorata* mi chiede « quali virtù deve esercitare per conservare viva la sacra fiamma nel cuore del suo diletto. »

La questione è assai scabrosa e di difficile risoluzione; questa dell'amore è un soggetto che non ho mai voluto affrontare nella mia rubrica settimanale, perchè m'è parso sempre inutile. Dal principio del mondo tutti hanno amato più o meno; da che s'è inventata la scrittura per significare il pensiero umano, chi ha saputo tenere una penna in mano ha empito pagine e pagine per discutere, definire, studiare l'amore; tutte le arti ne hanno fatto loro oggetto; ma siccome poi in fondo ognuno lo sente e lo giudica a modo suo, così tutto quanto s'è detto e scritto in proposito può parer falso, insufficiente o esagerato secondo i propri criteri.

Così, per non correre anche io il rischio di dirne delle grosse, mi sono sempre tenuta lontana dal leggiadro e pericoloso argomento.

Tuttavia, per non sembrare scortese verso la mia gentile lettrice, ho sfogliato alcune pagine scritte da una italiana, che si vuole abbia molto amato, e dedicate sotto forma di consigli ad una giovane sposa.

Tra le virtù che essa giudica indispensabili in una donna perchè duri l'amore che ella ha ispirato sono la delicatezza e l'indulgenza.

Quanto a quest'ultima, non siamo perfettamente d'accordo; hanno bisogno d'indulgenza le creature deboli; ora l'uomo non vuole nemmeno si supponga in lui la mancanza di quelle qualità che per tacita convenzione femminile gli si sono attribuite a traverso tutti i secoli.

Mi pare invece trattato con grazia e giustezza l'articolo della *delicatezza*:

« Una donna, — ella dice — nello stato di amore, se vuole esercitare la nobile virtù della delicatezza, deve attenersi a queste regole:

« Non mettere mai troppo in mostra qualche fotografia di bel giovane che possa lasciar supporre un antico sentimento crealito.

« Non manifestare emozione udendo un pezzo di musica, rivedendo un luogo già noto, un oggetto d'arte, un lembo di paesaggio, perchè l'amico può supporre che l'emozione sia dovuta ad un ricordo amoroso.

« Non parlare mai troppo bene o troppo male di una data persona; anche nel dispetto si può tradire un rimpianto.

« Rivedendo un amico del tempo trascorso non parlare mai di persone scomparse, di vecchie simpatie; l'uomo è geloso sempre, e anche dei fantasmi.

« Non far mai paragoni, non tenere a nessuna data del calendario, non mostrare il cofanetto dei ricordi, l'album degli autografi dove il primo imbecille, anche indifferente, si permette di fare una dichiarazione.

« Non arrossire mai udendo pronunziare un nome, mostrarsi un po' ingenue nelle cose di amore, anche ignoranti se è possibile; gli uomini, che sanno tutto, ci invidiano ogni più piccola sapienza, ecc. »

E così continua per un pezzo la buona e passionale signora.

È vero che c'è del giusto nel grazioso codice sentimentale?..... Una sola cosa m'ha sempre impressionata, perchè ella abbia proprio dedicati i suoi consigli alla donna, quando questa possiede generalmente per istinto la bella virtù. O non era più utile cominciar a raffinare l'uomo sempre un po' grossolano in quanto riguarda l'amore?

Basta, non debbo io correggere la scrittrice, che il mondo ha già giudicata; mi dirà poi lei, signorina, se i consigli le hanno giovato a conchiudere felicemente il suo giovanile romanzo.

***

L'Edelweiss.

Una notizia che desolerà i nostri intrepidi alpinisti.

Al piccolo e bianco fiore vellutato, alla graziosa stella delle alpi è stato dato in un nuovo linguaggio dei fiori il significato di *gelo*, dell'*indifferenza*!

Ora non v'arrampicherete più sulle vette stulaci, dove s'annida la leggiadra pianticella, per svellerla dalla roccia madre e farne i grossi mazzi che formavano il trofeo delle vostre vittorie alpine; non la porterete più in omaggio affettuoso alla vostra diletta che vi attendeva trepidante pei rischi a cui v'accingevate in suo amor.

Anche tra i suoi morbidi petali hanno voluto gli uomini distruttori d'ogni cosa buona nascondere il veleno, e il fiore che ieri ancora era una parola d'amore, dirà d'ora innanzi il più triste, il più crudele dei sentimenti umani.

Povero piccolo *edelweiss*, quale delitto hai commesso sulle tue vette scoscese perchè le fanciulle che t'amavano tanto ti temano ora qual messaggero di dolore?

***

Nozze.

Brilla invece sempre bello ed elegante il fiore d'arancio, e sta per ornarsene il biondo capo una gentile fanciulla: Wilfride Aickelburg, figliuola al generale.

Essa l'ha raccolto proprio là dove l'aria n'è tutta imbalsamata, in quella Monaco che pare appunto civettuola tra i boschi di arancio e di cedro; ma il fiore fortunato non rimpiangerà la sua patria ridente, chè non poteva toccargli altare più soave per finirvi la sua vita di gloria.

A Monaco la signorina Wilfride ha conosciuto il biondo signore svedese, Paolo Freedow, che l'ha chiesta in isposa, ed essa è oggi una felice fidanzata che s'avvia fiduciosa per la nuova via che le si schiude dinanzi.

Un'ombra di tristezza oscurava sovente la sua giovane fronte: il ricordo della madre, di un'adorata sorella morte tra le fiamme in un disgraziatissimo accidente che tutti rammentiamo; le auguro oggi che l'amore dello sposo, della sua nuova famiglia, lenisca la mestizia della dolorosa rimembranza.

La signorina Aickelburg è buona, intelligente e colta, e dirà alle donne del Nord quanto valgono le figlie della nostra Italia così poco conosciuta.

MANTEA.

Inaugurazione di due monumenti a guide alpine.

Aosta, 4 ottobre.

(Cons.....) — La *Gazzetta Piemontese* a suo tempo ha narrato la morte delle due famose guide alpine Carrel Jean Antoine detto *Bersailler* e Maquignaz Jean Joseph, ambi di Valtournanche, le quali trovarono la morte, questi il giorno 17 agosto 1890 in un crepaccio del Monte Bianco ove scomparve col conte di Villanova di costì, e le di cui salme non vennero per anco ritrovate, e quello il 24 agosto meno colpito di considerazione sur una cresta del Cervino mentre scortava il torinese signor Sinigaglia.

Ora ad eternare la memoria delle due valorose guide che furono veramente i pionieri dell'alpinismo in Val d'Aosta, che accompagnarono i più rinomati alpinisti dell'Italia e dell'estero: Carena, Sella, Martelli, Wymper, Thyndall, nelle più ardite e pericolose ascensioni; la compagnia delle guide di Valtournanche aprì una sottoscrizione per innalzare in patria un modesto monumento ai due grandi campioni delle salite, che furono ad essi maestri e duci.

La sottoscrizione si coprì presto di numerose adesioni e si raggranellò parecchie centinaia di lire (300 circa). Al valente scultore signor Mus Eugenio di Châtillon venne affidato l'incarico di ritrarre l'effigie delle due guide in due busti marmorei.

Il Mus ha già condotto a termine i due busti. Sono entrambi in marmo bianco di Courmayeur, di una grandezza di un tantino superiore alla naturale, e ciò che più preme sono somigliantissimi.

Fra pochi giorni i due busti verranno portati a Valtournanche ove se ne farà la inaugurazione colla maggiore solennità possibile.

DALLE CITTÀ ITALIANE

AOSTA.

5 ottobre (Cons.....). — **Un omicidio all'estero.** — È giunta ora la notizia di un grave reato che sarebbe stato commesso in una montagna di Tignes (Val d'Isère, Savoia), da un valdostano certo L. Y. da S. Seille, sulla persona di un suo conterraneo certo Rigaud di Q.

Negli ultimi giorni della scorsa settimana, non si può ancora precisare per quale causa, il L. infersi al compagno, entrambi al servizio di certo M. Lorenzo, sei coltellate che dopo due giorni di malattia lo fecero passare al mondo di là.

AQUILA.

4 ottobre. — **Un parroco bruciato vivo.** — La notte del 28 scorso mese si sviluppò il fuoco in un vano della chiesa parrocchiale di Canestra, frazione di Castel Sant'Angelo.

Ivi dormiva il vecchio parroco D. Carlo Gregori, il quale, attaccato dalle fiamme, sarebbe rimasto carbonizzato se non fossero accorse parecchie persone che lo trasportarono lontano dal fuoco, apprestandogli immediatamente soccorsi.

Le ustioni riportate però erano così gravi che fu pure dal primo momento disperare di salvarlo; ieri l'altro infatti il povero parroco fra atroci spasimi cessava di vivere!

L'incendio ritiensi puramente casuale.

COMO.

4 ottobre. — **Un villeggiante ed un barcaiuolo in pericolo.** — Ieri a Bellagio un giovane signore villeggiante ed il barcaiuolo Pietro Ghirdoni, malgrado il forte vento che soffiava agitando le acque del lago, vollero partire con un canotto a vela dalla riva di Pescallo per andare verso Lierna.

Quando però essi furono a metà circa del tragitto, un forte colpo di vento rovesciò improvvisamente il canotto ed i due naviganti si trovarono nell'acqua.

Il pericolo ch'essi correvano fu certamente grave.

Però ebbero abbastanza sangue freddo per mantenersi a galla, aggrappandosi alla imbarcazione fino a quando non giunsero alcuni barcaiuoli, accorsi prontamente, e che riuscirono a salvarli e condurli alla riva.

5 ottobre. — **Un frenatore caduto dal treno.** — Il treno merci, partito ieri mattina da Como e giunto alla stazione di Cantù alle ore 6, era appena uscito dalla vicina galleria quando un frenatore ferroviario, non si sa ben come, cadde dall'alto del vagone sul binario rimanendovi come morto.

Della disgrazia nessuno al momento si avvide, senonchè poco dopo il casellante, recandosi come di dovere ad ispezionare quel tratto di linea, trovò disteso a terra il disgraziato che perdeva sangue da gravi ferite alla faccia e ad una gamba.

Il casellante lo soccorse prontamente trasportandolo nel proprio casello ed avvertendo in pari tempo il capo-stazione di Cantù che si recò sul luogo col medico ed una portantina.

— **Una barca affondata nel lago.** — Ieri tre operai italiani, certi Bossi, Crosi e Bottinelli, salirono a Morcote sopra una vecchia barca per recarsi a Porto Ceresio.

La barca durante il tragitto cominciò a far acqua; i tre operai, spaventati, si portarono tutti da una parte e la barca si capovolse.

Fortuna volle che la barca non fosse molto distante dalla riva e che le grida dei disgraziati naufraghi fossero udite dai doganieri svizzeri Dlambrosis e Grassi, i quali accorsero subito a prestare aiuto ai pericolanti, riuscendo a salvarne due, il Bossi e il Crosi.

Il povero Bottinelli era già scomparso sott'acqua. Oggi fu pescato il cadavere del povero annegato, il quale lascia quattro figli.

FIRENZE.

Ci telegrafano in data 6, ore 20,40:

Un contrabbandiere che ferisce mortalmente. — Un certo Tei Adolfo, del vicino Comune di Ripoli, recatosi nella tenuta di Schneider, venne improvvisamente assalito da un cacciatore di contrabbando e ricevere da costui una fucilata all'inguine. Il poveretto venne immediatamente trasportato moribondo a Firenze.

NAPOLI.

L'arresto d'un emerito truffatore. — In un suo ultimo viaggio che fece da Livorno a Napoli, l'operaio Giovan Giacomo Palmieri da Bologna conobbe l'altro operaio Giovanni Musetti da Cuneo, che faceva la traversata sull'istesso piroscafo; e strinse con lui salda amicizia, confidandogli la risoluzione presa di voler andare al Brasile, e magari in Africa a far fortuna, non avendo trovato lavoro in Italia.

Il Musetti, che viaggiava in compagnia di un altro contadino pure piemontese, accortosi subito che il Palmieri era un uomo dabben uomo, pensò di profittare della sua buona fede; ed a sua volta gli disse che anch'egli aveva divisato andare in America e quindi l'avrebbe accompagnato per lungo tratto nel viaggio.

Fraternizzando così nel massimo buon accordo, il Musetti, per addimostrare la sua illimitata fiducia al Palmieri, gli offrì in deposito il suo capitaluccio in un magnifico biglietto da mille..... baci, che chiuse in una busta.

Dopo il Musetti pregò il credulo amico di fare lo stesso col suo denaro, ed il Palmieri infatti, cavate 180 lire dal portafogli, le chiuse in un'altra busta che depose sopra un tavolo.

Allora il Musetti prese le due buste, ed avvoltele accuratamente in un fazzoletto le riconsegnò al Palmieri, dicendogli:

— Affido a voi le nostre fortune riunite. Pensate voi alle spese.

Il Palmieri conservò le due buste e andò a dormire. Quale sia stata la sorpresa del poveretto quando, nell'aprire le buste, vi trovò dei brandelli di giornale ben piegati, è facile immaginarsi!

In seguito alle indagini fatte, il Musetti, incontrato dal truffato Palmieri in via San Giuseppe, fu tratto in arresto.

RAVENNA.

5 ottobre. — **La confessione di un delinquente.** — Apprendo che l'Autorità finalmente ha potuto avere la confessione di uno degli arrestati pel famoso ricatto delle 60,000 lire, commesso a danno del conte Ferniani. Costei è certa Zanelli, contadina.

In questa guisa l'Autorità si è messa bene sulle traccie dei veri colpevoli!

PALERMO.

4 ottobre. — **Una strage per questione d'onore.** — Oggi, accompagnati dai parenti e provenienti da Carini, ripararono a San Saverio Nicolò Vitale fu Nicolò, di anni 50, contadino, e il figlio di lui Francesco, di anni 20.

Al primo furono medicate quattro ferite di punta e taglio in varie parti del torace, penetranti in cavità, e due ferite contuse alla fronte, pericolose di vita e guaribili in un mese.

Il secondo si aveva ferita di coltello alla scapola sinistra, con dubbio di penetranza, pericolosa di vita e guaribile in 20 giorni.

Il loro stato, specialmente quello del padre, è abbastanza grave.

Ecco, in succinto, il fatto se così all'ultima ora abbiamo potuto attingere qualche notizia.

Un figlio del Vitale, a nome Giuseppe, mesi addietro se ne era fuggito con una figlia di tal Vito Cilluffo, contadino di Carini.

Le due famiglie Cilluffo e Vitale non si erano potute mettere d'accordo per aggiustare la faccenda con regolare matrimonio.

Anzi pare che vi fossero dei forti dissensi, tanto da spingere i Cilluffo ad una vendetta bella e buona.

Infatti i Cilluffo padre coi figli Gaetano, Francesco, Giuseppe, stamane, armati, si recarono presso il Vitale, facendo un vero eccidio.

Un fratello del Vitale padre, a nome Francesco, abitante li vicino, all'udire le grida, uscì di casa per vedere che cosa avveniva al fratello; ma uno dei Cilluffo lo freddò con una pugnalata al petto.

Il Vitale Francesco e il Nicolò vennero feriti mortalmente.

I Cilluffo si resero subito irreperibili.

SOAVE (Verona).

5 ottobre. — **Morte bevendo.** — Un contadino, certo Bonmartini Luigi, vecchio di 71 anni, si recava quotidianamente a pascolare due mucche nella vicinanza del Cimitero nuovo.

Ieri il Bonmartini si recava come di consueto in quella località colle sue due bestie, ma poco dopo lo si rinvenne cadavere col capo nell'acqua di un ruscelletto che scorre presso quella pratoria.

A quanto pare il povero vecchio avendo sete volle bere di quell'acqua che è limpida e freschissima e, appressatosi supino all'acqua, accostò le labbra. Ma probabilmente, colto da malore, l'infelice perdette colà la vita. Una donna poco distante s'accorse tosto della disgrazia; si appressò per soccorrere il vecchio, ma inutilmente. Quegli era già morto. Accorse sul luogo l'Autorità per gli accertamenti di legge.

VENEZIA.

Ci telegrafano in data 6, ore 23,10:

Inaugurazione di Congressi. — Stamane si inaugurarono il Congresso commerciale e quello idrologico. Erano presenti i rappresentanti del Municipio e della Prefettura. Vi furono parecchi discorsi. Seguì una gita sul mare. Stasera luminaria.

— **Incendio.** — Stasera si incendiarono i grandi mulini a vapore Stucky nell'isola Giudecca.

L'incendio distrusse il fabbricato della pulitura del grano. I danni sono ingenti. Lo stabilimento è assicurato.

La (*Stefani*) ci comunica in data 6:

Per l'industria delle scope. — In alcuni Comuni della provincia si è manifestata un'agitazione relativamente all'industria delle scope. Una Ditta chiese fare un esperimento di quell'industria nella casa penale della Giudecca. Trattavasi soltanto di occupare venti o trenta condannati. Comunque, chiesto il parere del prefetto sullo stato delle cose, il sotto-segretario Galli, esaminata la questione, fece da giorni togliere il permesso dell'esperimento, onde dissipate ogni apprensione nell'industria libera.

UDINE.

4 ottobre. — **Due preti in querela.** — A Manzano vennero denunciati all'Autorità giudiziaria il sacerdote don Felice Michelutti ed il parroco don Giuseppe Feschian, perchè il primo, istigato dal secondo, nell'esercizio delle sue funzioni di ministro del Culto, in pubblica chiesa tenne un discorso ad un numeroso uditorio, censurando il Governo per le feste del 25º anniversario della presa di Roma, invitando i fedeli a non credere ai liberali, e che gli attuali movimenti clericali erano il preludio di una non lontana riscossa.

Tre morti in un incendio a San Carlo di Ciriè.

Scene strazianti.

Ci scrive MINIMO in data 6:

Nel territorio del Comune di San Carlo di Ciriè e nella località detta *tetti di La Piè*, posta a notte del campo militare, sorgono qua e là casolari sparsi, abitati da contadini di Vauda di Front, che ivi fissano la loro residenza estiva, per accudire con miglior agio alla coltivazione dei loro fondi.

Taluno di tali abitazioni sono semplicemente costituite da capannoni formati di travi, ramaglie e paglia, e servono ad un tempo al ricovero delle persone, del bestiame e delle derrate, cioè granaglie, fienaglia, paglia, ecc.

Il bestiame giace a terreno e le persone e le derrate stanno superiormente su di un soppalco posticcio.

Ieri sera, verso le ore 20, reduce dai lavori campestri, in una di queste capanne si trovava raccolta la famiglia di certo Chiara Francesco, soprannominato l'*Americano*. Mentre la moglie stava rappezzando calze alla scarsa luce di un lume appeso all'intelaiatura della baracca, due figli, di cui uno maschio d'anni 14 circa, e l'altro femmina di anni 12 circa, col padre già s'erano posti a riposare li presso.

Poco dopo anche la moglie si mise a letto, spegnendo il lume; e le dure fatiche della giornata non tardarono ad immergere tutti quanti in un profondo sonno.

Non volse molto tempo che un grido spaventevole, un urlo confuso, echeggiando nella notte, svegliò di soprassalto gli abitatori degli altri casolari della regione.

Una vampa immane rosseggiava sullo sfondo del cielo, alimentata dal vento che spirava da ponente.

Il capannone del Chiara era preda delle fiamme, che, trovata facile esca nella paglia del solaio e del soppalco, in un attimo avevano avvolto i miseri che vi giacevano addormentati. Il loro risveglio in quella bolgia d'inferno nessuno potrà descrivere.

Consta che, coperti della semplice camicia, a cui si erano già apprese le fiamme, coi capelli arsi, tutti si gettarono disperati all'uscita. La madre, che stringeva fra le braccia la bambina, aggrappandosi ai tizzoni accesi delle pertiche della capanna, fece un supremo sforzo per precipitarsi dal soppalco, ma le mancarono le forze e ruzzolò fra le macerie in fiamme, di dove, non si sa come, ma forse aiutata dal marito, si trasse ustionata in tutto il corpo.

Il figlio, come un forsennato, fu visto correre la campagna, col corpo in fiamme, finchè cadde sfinito.

Il padre, quasi impazzito, cercando di soccorrere la moglie ed i figli, riportava lesioni in varie parti del corpo, che, fortunatamente, non sono per ora gravi.

Alle grida fu pronto l'accorrere degli abitatori dei casolari vicini e dei volonterosi, ma la mancanza assoluta dell'acqua rese vana ogni opera di soccorso. Accorsero dalla lontana Ciriè i reali carabinieri ed il dott. Luigi Piglione, ufficiale sanitario di San Carlo, i quali si diedero tosto a portare aiuto ai miseri feriti.

La disgraziata madre ed il figlio, trasportati nella vicina Vauda di Front, soccombevano stamane per le gravissime ustioni sofferte, in mezzo a dolori inenarrabili.

La bambina venne tratta dall'immane focolare carbonizzata.

Giacquero pure sepolti nelle fiamme quattro bovine ed un suino. Solo superstite di tanta sciagura rimane il Chiara padre, che come istupidito piange sulla sua irreparabile rovina!!

Per il ventesimo anniversario della Società operaia.

Spigno Monferrato, 6, ore 17,10. — Per la ricorrenza del ventesimo anniversario della Società operaia intervennero molte Società operaie del circondario, i consiglieri provinciali Accusani, Gianotis, Prato, l'onorevole Borgatta, i consiglieri comunali di Acqui Bonziaglia, Giacinti, Guglieni ed una rappresentanza di cittadini.

Oggi Ferraris parlò applauditissimo toccando una nota patriottica già vivamente fatta vibrare nell'animo dei festeggiati dagli oratori Sanguinetti e Borgatta.

Aderirono Saracco, Braggio, Raggio. Erano presenti molti sindaci.

Tamagno sta meglio.

Scrivono da Varese alla *Lombardia*:

« Non è vero che Tamagno sia stato colpito da insulto apopletico. Egli è a letto da sei o sette giorni e non ha altro incomodo che quello di un grande disturbo nervoso, che in certi momenti tocca lo stadio acuto. Questo disturbo nervoso è stato aggravato da un po' di febbre proveniente da strapazzo.

« Però ora è in convalescenza e fra tre o quattro giorni sarà completamente ristabilito.

« Dando queste notizie — aggiunge la *Lombardia* — ricordiamo che un caso simile già toccò al celebre artista mentre era a Buenos Ayres; durante una rappresentazione degli *Ugonotti* fu colto da improvvisa indisposizione e cadde riverso sul palcoscenico. Si credette la cosa grave, ma dopo pochi giorni Tamagno si era completamente ristabilito. »

Il suicidio di un piemontese a Bologna.

Togliamo dal *Resto del Carlino* del 6.

« Francesco Gancia fu Antonio, d'anni 35, nato a Narzole (Piemonte) fratello ad Antonio, il noto liquorista, comproprietario della *buvette* sotto il portico del Podestà, ieri si suicidava asfissiandosi nel suo appartamento di via Paglietta N. 15-17.

Da parecchi anni, di ritorno dall'America, egli era qui stabilito e fabbricava gli estratti per la fabbricazione dei liquori, estratti dei quali faceva commercio per conto proprio.

« Di carattere mite era generalmente amato da quanti lo conoscevano; ma egli di solito prediligeva la solitudine.

« La sua tristezza in questi ultimi giorni era aumentata e ne era causa, a quanto egli diceva, una malattia di gola e dolori reumatici pei quali soffriva assai.

« Ieri sera, circa le 19, un cugino, il signor Carlo Cillario accompagnato da Ferdinando Cavelani, cameriere della *buvette* Gancia e Colcianchi, si recava alla casa del Gancia ed inutilmente bussavano all'uscio.

« Allora alla presenza della guardia di pubblica sicurezza Pietro Berti fu abbattuto l'uscio, e dall'appartamento si sprigionò tosto il tanfo dell'acido carbonico.

« Gl'intervenuti giunti alla piccola cucina ne aprirono la porta. Di là proveniva il puzzo del carbone. Aperta immediatamente la finestra, il Cavelani vide tosto il Gancia disteso su una branda; lo sciagurato era già morto! »

La ricchezza mobile in Piemonte

ELENCO DEI PRINCIPALI RUOLI.

Ad Alessandria.

Ingegneri ed architetti. — Bistolfi Giuseppe L. 6000-8000 — Casoletti Giovanni 650-1200 — Dangella Alberto 2000-4000 — Elena Nicola 650 — Gho Nicola 1400-2500 — Leale Giulio 3600 — Lenti Achille 2000 — Mantelli Francesco 1240-2000 — Mauro Enrico 800

Avvocati, procuratori. — Arzi Angelo L. 3000 — Barisone Giuseppe 1400-2200 — Bobbio Felice 1200 — Brezzi Andrea 4000 — Carbone Carlo 2800 — Casati Vittorio 1600 — Caranti Giuseppe 850 — Ferrero Carlo 5600 — Fortunato Enrico 5000 — Gentile Biagio 3000-4000 — Grigri Carlo 775-3400 — Grillo Francesco 2000 — Guaichi Francesco 2310 — Lamborizio Paolo 250-1500 — Massara Pasquale 650 — Marioni Giovanni 5000 — Moro Federico 1400-2000 — Moro Carlo 650-2000 — Negri Erasio 1800-4200 — Oddone Giovanni 2000 — Oleo Domenico 1200-2000 — Pagella Giovanni 1300-2500 — Peola Vittorio 600 — Peratti Paolo 1900-3000 — Persi Enrico 3000 — Porzi Eugenio 900 — Pittaluga Giovanni 450-5760 — Poggio Ettore 1200 — Pugliese Giuseppe 1300-2900 — Porzi Pietro 1000 — Roggero Carlo 3000 — Rossi Carlo 2000-1200 — Sardi Alessandro 1200-2500 — Scaglietta Giovanni 650-1600 — Scazzola Francesco 2000 — Severino Angelo 1300 — Strasso Enrico 2000 — Scala Francesco 750-1000 — Spantigati Federico 1000 — Terriani Francesco 240 — Toselli Antonio 3200-4500 — Verzone Giovanni 1500 — Viazzi Pio 1000-1500 — Vitale Elia 1200-2000 — Viora Ferdinando 700-1200 — Zoppi Giovanni 650-1800.

Medici, chirurghi, condotti. — Arrigo Cesare L. 2200 — Berretta Erasmo 1000-2000 — Bertone Carlo 3000-4000 — Casoletti Leopoldo 2100 — Casoletti Filippo 641 — Clerici Francesco 2100 — Farca Alessandro 1800 — Frigerio Luigi 800-1000 — Mazzobrio Giovanni 2500-3500 — Paramole Carlo 790 — Parnisotti Carlo 950-2000 — Parvopassu Francesco 2700-2050 — Roggero Giovanni 2400 — Rossi Emilio 3000-4000 — Salto Michele 3600 — Talenti Giovanni 3600-4000 — Tarchetti Pietro 1800 — Tasso Oreste 900-1500 — Villavecchia Francesco 5000 — Viotti 930.

Geometri. — Ancietti Vittorio L. 700-1200 — Barberis Felice 840 — Barzizza Giuseppe 1500 — Canepari Giuseppe 1600 — Caporre Orazio 4000 — Cattice Alberto 1500 — Gatti Antonio 900 — Germano Luigi 2000 — Montecucchi Pietro 650-1200 — Fallavidino Francesco 641-1200 — Pavese Giuseppe 4000 — Pomezano Carlo 720-1200 — Ravazzi Giuseppe 900-3000 — Sardi Giuseppe 1300-2500 — Zocca Giuseppe 500-1500.

Pittori e scultori. Fossina Carlo L. 1500 — Brusaglino Fernando 600.

Artisti da teatro. — Desegri G. B. L. 17000.

Manifattura seta. — Tela Massimiliano 1800-2900 — Barnabè Gio. Battista 1000.

Corami. — Fea Donato e Banzon L. 6000 — Massobrio Giuseppe 2400 — Vitale Angelo 5400-5000 — Vitale Lancillotto 2000-3000 — Vitale Graziadio 10000-48000 — Vitale fratelli 2960.

Commercio cereali. — Ferraris Giuseppe L. 840-1500 — Gasparino Giuseppe 1400-2500 — Moretti Vincenzo 2000 — Pedemonte Ditta 5260.

Commercio vino. — Barnabè G. B. L. 4000 — Rivera Giovanni 2100 — Società Vinicola 20000.

Fabbrica birra. — Michel Ditta L. 26000.

Liquori e spiriti. — Barnabè G. B. L. 1600-4400 — Cortona Cesare 5000 — Michel ditta 2800.

SPETTACOLI — Lunedì, 7 ottobre.

VITTORIO, o. 20,30: *Un ballo in maschera*, opera.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Marchi-Margil): *La casa Tempesta*, comm.; *Un creditore dello Stato*, farsa.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. d'operette Bonazzo-Milzi): *Le campane di Corneville*, operetta.

BALBO, ore 20,30 (Compagnia drammatica Biagi): *Francke*, commedia; *Chi semina e chi raccoglie*, farsa.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont. Casaleggio): *'L salim Sacrament*, commedia.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: Poppeses frères, barristi; H. James, ventriloquo; Clara Bonheur, cantante e mandolinista; sorelle Sis, duettiste; Emma Tejero, canzonettista.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (9) —

Marcellina

ROMANZO DI

EUGENIO DELARD

Sdegnosamente, senza rispondere, i Souillac si scartarono, e, ritrattisi in un angolo dell'aia, muti, fremendi di sdegno e di collera, assistettero all'operazione che li spogliava del loro raccolto. E ad ogni colpo della pala di legno sventrante il bel mucchio di grano, fremevano come se il colpo fosse dato alle loro persone, come se quel grano ricadente in fondo al sacco avesse emesso un lamento.

— Padre, sono soltanto quattro, lasciateci schiacciarli come cani arrabbiati.

Ma Gerolamo di bel nuovo li calmò.

— State quieti, — disse; — al dissopra di loro c'è la legge. Meglio vale crepar di fame e di rabbia all'aria libera che andare ad agonizzare fra le quattro mura di una prigione.

Poi, quando la divisione fu finita, quando il carro s'allontanò traballando sui ciottoli della strada, la loro collera si spense subitamente, s'annegò in una tristezza senza nome, in una profonda desolazione.

E stettero così, senza un gesto, senza una parola, sino a notte, sentendo che lo slancio per la prossima caduta era dato, che la china sotto di loro franava orribilmente; che tutti i loro sforzi per salvarsi sarebbero vani e che rotolerebbero fatalmente sino in fondo all'abisso.

XV.

La notizia di quell'esecuzione non cagionò in paese nè emozione nè sorpresa. Era aspettata; le cose seguivano il loro corso secondo l'immutabile legge delle rovine dei proprietari campagnuoli, che uccidono, rodando come cancri.

Soltanto i Souillac erano ormai senza credito e i loro compaesani, pur prodigando loro ogni prova di simpatia, stavano alla larga, prudentemente, come se quei poveretti fossero stati colpiti da un male terribile e contagioso. Il loro diritto di proprietà non era più che un'irrisione; erano ora servi senza salario, incurabili, aspettanti i supremi dolori.

Nella sua sicurezza superba di contadino ricco, Vidal era raggiante. Aveva la gioia orgogliosa di essere, nella universale rovina, uno di coloro che rimangono ritti, liberi e forti, non dovendo nulla ad alcuno; e seguiva quell'agonia dei Souillac colla passionante curiosità di un uomo che è stato sul punto di cader nell'abisso dove vede, adesso, gli altri dibattersi. Si compiaceva spesso di dire alla figlia:

— Ebbene, mi dài ragione, ora?.... Ieri era un dito che avevano nell'ingranaggio, oggi sono le braccia, domani sarà la testa.

E Marcellina evitava di rispondere, e voltava la testa per nascondere il suo rossore. Perchè non poteva più, per troppo, la povera Marcellina, alzare la fronte davanti al padre, davanti ad alcuno, senza arrossire!.... Come era avvenuto? Non lo sapeva; le circostanze l'avevano tradita; ella era caduta quasi inconsciamente per l'amore pietoso che provava per quell'uomo che l'amava tanto e che credeva ancora, fingendo, di poterla far sua moglie.

Poi, al suo risveglio, un grande stupore l'aveva colta, lo stupore dell'irrimediabile e il suo pensiero, in un lampo, aveva visto il triste avvenire: il padre che presto o tardi scoprirebbe la relazione e, nel suo furore, colpirebbe lei prima, poi si rivolterebbe contro Giovanni Maria in una di quelle vendette raffinate di contadini, vendette che ingannano la legge, che si fanno chiamare omicidi scusabili, casi di legittima difesa. Ed era per lui, specialmente, che tremava.....

Ma l'amore fedele e fidente riempiva il suo cuore, ed ella pensava:

— Che importa, dopo tutto. Il mio destino e quello di Giovanni Maria sono, oramai, uniti.... Sarà di noi ciò che Dio vorrà.

Però, in altri momenti, vinta dal grande spavento dell'avvenire, supplicava Giovanni di lasciarlo, di allontanarsi da lei, di abbandonarla.

— Lo sai se ti amo — gli diceva, supplichevole. — Son tua e ti giuro che non sarò mai di un altro; ma ho paura, lasciameci!

Lui, colpito al cuore, vacillava.

— Ma perchè? Non mi ami dunque più? Dimmi, non mi ami più? Non vuoi più essere mia moglie? Lasciami domandarti a Vidal.

— No! No! — esclamava la povera desolata, e ripeteva gli avvertimenti del padre e ciò che le aveva detto sul conto della sua famiglia, e lo scongiurava a non presentarsi in quel momento, ad aspettare ancora, a non esporre lei, a non esporsi, sovratutto, alla sua collera.

Allora egli cedeva, ma la calmava, la rassicurava, la riconfortava; e, sotto la onnipotente suggestione d'amore, ella riprendeva fiducia, e un po' di speranza le ritornava nell'animo.

XVI.

Adesso, quando si trovavan soli, come amanti seri la cui tenerezza passa e ragiona, parlavano dell'avvenire.

Marcellina s'inquietava spesso di Pietro, ostinandosi a vedere in lui una vivente minaccia, una gelosia costante che doveva sfogarsi un giorno in una vendetta di sangue. Giovanni Maria, quand'ella gli parlava di quelle sue paure, scuoteva la testa sorridendo.

Conosceva suo fratello, concentrato, selvatico, ma onesto e leale, incapace di rappresaglie. Egli serbava certamente in sè la ferita cocente del suo amore, ma la comprimeva colle due mani, perchè sanguinasse internamente, invisibile a tutti. Senza rancore, ma orgoglioso, egli stava quanto più poteva, lontano da loro due, chiuso in una impassibilità altera.

Marcellina insisteva:

— Cos'è egli per te, ora?

— Come pel passato, — rispondeva Giovanni Maria. — Parliamo ben di rado assieme; egli fa il suo lavoro, io il mio; quando siamo in campagna non pensiamo che alla terra....

E aggiungeva con tristezza:

— Non è lui che mi tormenta; è il male di miseria che ci piomba addosso e che ci abbatte a malgrado delle nostre forze.

La teneva ora al corrente di tutto, le esponeva la situazione in tutti il suo imbroglio, senza falsa vergogna, con grande franchezza, come se ella fosse già sua moglie, sperando dal suo affetto, dal suo coraggio qualche consiglio, qualche raggio di speranza.

Ma, ciò nonostante, il pensiero della sua condizione diveniva per lui un'ossessione dolorosa che lo tartarava anche nei momenti i più dolci della sua vita, quando poteva trovarsi con Marcellina. Aveva con lei dei lunghi silenzi, la guardava fisso con un'insistenza in cui si scorgeva dell'inquietudine, quasi del sospetto, come se avesse voluto sorprendere il segreto dei suoi pensieri, come se avesse voluto leggere negli angoli oscuri della sua anima.

Una sera le disse bruscamente:

— Quando m'hai scelto, in principio, ero un galante secondo le tue idee, un partito conveniente per un'ereditiera della tua condizione, ed è ciò, sovratutto, che ti ha spinta?....

S'interruppe, curvo su lei, ansioso dell'effetto prodotto. Ella rispose, naturalmente:

— Non avrei forse pensato a te rispondendoti poveri; ma tu hai torto di credere che sia stata spinta dal solo pensiero delle nostre condizioni eguali; t'ho scelto, sovratutto, perchè t'amava.

Egli riprese, a voce più bassa, quasi esitante:

— Oggi però le cose vanno così male che non mi trovo neppur più onesto continuando a vederti.... sei libera di....

Ma ella le fece tacere ponendogli una mano sulla bocca.

— Giovanni Maria! che dici!.... sei pazzo?....

Poi, più calma, con quella coraggiosa serenità colla quale da qualche tempo guardava con lui l'avvenire:

— Vediamo, parla, — disse, — che cosa c'è?

Allora, nella sua rabbia che riavvivavasi al ricordo della vergogna subita, egli confidò:

— Ci hanno preso anche il grano; non abbiamo più nulla che sia nostro; fra un anno, fra sei mesi forse, ci prenderanno la casa e dovremo andare al servizio....

(*Continua*).

Commercio ghiaccio. — Boratto Domenico L. 2000.

Burro e uova. — Termignone vedova L. 7000 — Depaolini Bartolomeo 2500-4000 — Depaolini Luigi 6500-7500 — Savini Eusebio 6100.

Salumi all'ingrosso. — Dellatorre fratelli L. 4000 — Bodaracco e Pera 9000 — Lava Pietro 1900 — Società Commerciale 7000 — Pedemonte fratelli 10000-20000.

Pizzicagnoli. — Angeleri Carlo L. 2500 — Armano Antonio 800-1500 — Battaglini Carlo 4000 — Bionda Carlo 4400-5300 — Bonicelli Giovanni 4000-14000 — Campassi Giovanni 1000-3000 — Colada Enrico 1500-2400 — Chiabrando Giuseppe 1200-2000 — Paolini Bartolomeo 6500-18000 — Pianciola Giuseppe 1800-2000 — Possio e Rastelli 4500-5500 — Rolando Luigi 900-1700 — Rivera Giovanni 2000 — Taverna Giuseppe 1800-2500.

Appaltatori costruzioni. — Autelli Michele L. 900-1500 — Boveri Pietro 850-1500 — Campanella Paolo 6000 — Castagnotti Giuseppe 1800-1500 — Mattiuo Carlo 540-1200 — Ponzano Pietro 600-900 — Taverna Luigi 4000-7000 — Valle Pietro 8000.

Scontisti e Cambisti. — Debenedetti Gius. L. 6500-13000 — Debenedetti fratelli 1000 — Pagliese Abram e C. 15000-20000 — Vitale Paolo 800-2500.

Fotografie. — Castellani ved. L. 1500 — Mignone Battista 2500 — Torletti Sebastiano 600-1500.

Tipografie. — Chiarl Gius. L. 700 — Gonnotti e C. 4000 — Jacquemod Giov. 1000 — Meliana Defendente 600 — Piccone G. M. 1500 — Procchio Giovanni 400-1000 — Testora Giovanni 540 — Sociale 1000.

Cartolerie. — Caligaris Paolo L. 1000 — Cantarella Giuseppina 1200 — Gaitini Emanuele 1500 — Lanteri Ermenegildo 1200 — Tasso Baudolino 2000.

Vetturini pubblici e commissionari. — Antonioletti Giacomo L. 900-2000 — Caligaris Paolo 4000 — Canepa Francesco 1400-2500 — Ponzano Baudolino 9900 — Pittaluga Giuseppe 1400 — Pero Luigi 1200.

Porcellane e terraglie. — Allignani Giuseppe L. 1600 — Cavallero Giovanni 1000-2000 — Piuma Santo 900.

Vendita legnami ingrosso. — Biginelli Gerolamo L. 1700-2500 — Becchio Luigi 2500-3500 — Benardi Andrea 15000 — Bussi Giuseppe 1800-2500 — Delaude Raffaele 540-1200 — Vescovo Pietro 700-1300.

Lavorazione pietre, marmi, ecc. — Astuti Battista L. 300-1200 — Bellei Fedele 2200 — Grillo Eredi 5300 — Guerci e Mutti 8000 — Guerci Giovanni 9600-11870 — Guerci Francesco 5000 — Natti Sebastiano 6800 — Testa Giovanni 9600-11800 — Thedy fratelli fonderia 4500-6000.

(*Continua*).

DALLE NOSTRE PROVINCIE

BRA.

8 ottobre. (*Irregolarino*). — **Carovana ladresca.** In questi giorni venivano arrestati sei [illegible] famosi associazione ladresca.

Essi sono: Tibaldi, Prandi della Bressior, fratelli Canonica, Mattia della Macjulla, Bonboru e Fissore, alcuni muratori e gli altri conciatori.

Dalle imputazioni fatteglí, pare che questi nobili soggetti, aspettassero mentre tutti dormivano placidamente, ed introducendosi nei recinti dei giardini e vigneti, commettessero ogni sorta di rapine ed altre imprese furfantesche. Ma i valorosi ladruncoli fecero i calcoli, senza punto preoccuparsi di quelli dell'egregio delegato di pubblica sicurezza signor Stallo e maresciallo dei reali carabinieri signor Pessio di Bra, i quali funzionari attivando una ben diligente ricerca, riuscirono di mettere al sicuro questi nottambuli da rapine, e mandarli a calcolare in prigione. Pertanto non tarderanno a cadere pure gli altri tre che attualmente sono ancora uccelli di bosco.

ROCCAVIONE.

6 ottobre. — **Furto tentato.** — Stanotte, verso il tocco, veniva tentato un furto al pizzicagnolo Musso Vincenzo da due individui sconosciuti, i quali, disturbati, se la davano a gambe. Furono cagionati lievi danni alla porta della bottega.

È il secondo tentativo di furto che notiamo in Roccavione in meno d'una settimana.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione 3ª (feriale). — Delbosco Domenico, lesioni e minaccie; Ollengo Bernardo, furto; Biafa Pietro, appropriazione indebita.

Corte d'Appello. — Allerta Giuseppe, rapina e lesioni; Giardino Pietro, oltraggio; Rossi Antonino, furto; Grandi Filippo, trasgressione vigilanza.

La condanna di un parroco pel 20 settembre.

Scrivono da Lonigo:

Per la ricorrenza del 20 settembre nel vicino paese di Poiana Maggiore si costituì un Comitato, del quale facevano parte il pro-sindaco ed altri consiglieri, Comitato sovvenuto da private offerte e dal Municipio stesso, che concorse per lire 40.

Venne dal Comitato pubblicato un patriottico manifesto, affisso sulle pareti del paese ed anco sul campanile della chiesa parrocchiale. Il parroco don Valentino Tirapelle furiosamente strappò e lacerò i manifesti che erano stati affissi al campanile.

Di fronte alla eccitazione del paese, il Comitato telegrafò al procuratore del re di Vicenza, denunciando il fatto, e il procuratore del re telegrafava subito al sindaco raccomandando la calma e assicurando che sarebbesi provveduto a sensi di legge.

Difatti il prete Tirapelle fu citato avanti il pretore di Lonigo a rispondere dell'art. 440 Codice penale, per avere strappato il manifesto; ma fu pure citato il signor Chiligaglia Carlo, che materialmente aveva affisso il manifesto, per rispondere a sensi dell'art. 443 Codice penale per avere affisso le stampe in luogo non indicato dall'Autorità.

Il pretore assolvette Chiligaglia, condannò il parroco Tirapelle a lire 10 di ammenda, riparazione di danni da liquidarsi in separata sede e lire 50 per spese di Parte civile.

SPORT

Corse di cavalli a Varese.

(6 ottobre).

Anche questa seconda giornata non presentò un eccessivo interesse sportivo in quanto vi parteciparono gli stessi cavalli di domenica scorsa e su cinque corse quattro furono vinte dagli stessi cavalli di domenica.

Premio Sesto, L. 1000 per cavalli di 2 anni ed oltre d'ogni paese, metri 1000.

Corrono: *Mengrana* e *Pace*, di T. Rook, *juniore*, *Sabina*, di T. Rook, *seniore*, e *San Giorgio*, di A. Ragusa (come nel Premio Ticino di domenica scorsa). Arrivano:

1° *Mengrana*, di T. Rook, *juniore*;
2° *Sabina*, di Rook, *seniore*;
3° *Pace*, di T. Rook, *juniore*.

Beneficiata della famiglia Rook.

Premio Cona, L. 2500 per cavalli italiani, m. 2000.

Corrono *Palmira* della Razza Sansalvà, *Sultino* di G. Rook, *Oil de chat*, della Razza Volta e *Festura*. Arrivano:

1° *Palmira*, della Razza Sansalvà;
2° *Oil de chat*, della Razza Volta.

La vittoria di *Palmira* è la conferma di quella di domenica scorsa su *Oil de chat*, colla sola differenza che questa volta arrivò 1° di una lunghezza invece di due.

Premio Varese (*Handicap*), L. 4000 per cavalli di anni 3 ed oltre d'ogni paese, m. 3000.

Corrono *Catherine*, della Petite Écurie, *Petite Marraine*, di T. Rook *juniore*, *Penelope*, della Razza Sansalvà, *Royal Hart*, della Razza Volta.

Arrivano:

1° *Penelope*, della Razza Sansalvà;
2° *Royal Hart*, della Razza Volta;
3° *Catherine*, del marchese Trevisani.

La vittoria fu assai contrastata. Viceversa *Royal Hart* si prese sui 3000 metri una brillante rivincita sulla cavalla del marchese Trevisani, che domenica scorsa lo aveva battuto sui 2700 nel premio d'autunno.

Premio d'addio, L. 1000 per cavalli di anni 2 ed oltre d'ogni paese, metri 1200.

Corrono ed arrivano:

1° *Oil de chat*, della Razza Volta.
2° *Henry VIII*, del marchese Trevisani.
3° *San Giorgio*, di A. Ragusa.

Osservatorio di Torino. — 6 ottobre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 12,4 Massima + 19,3.

Acqua caduta millim. 0,0

8 ottobre — Il sole nasce a ore 6, minuti 37, tramonta a ore 17 minuti 55.

MERCATI E COMMERCIO

Bollettino serico. — *Torino, 5 ottobre.* — Le domande furono più attive ed anche le offerte migliorarono per parte degli acquisitori in seguito alla persistente alzata dei detentori.

Alcuni affari andarono conchiusi a prezzi di aumento. Continuarono le trattative per i bozzoli con tendenza più ferma.

Anche per le moresche si seguitò ad offrire L. 4 35, prezzo che viene rifiutato dai filanti, salvo poche eccezioni.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	L.	5858
» classiche	»	5693
» 1a ordine	»	4950
» 2.o »	»	4647
Organzini extra classici	»	5950
» classici	»	5657
» 1a ordine	»	5454
» 2.o »	»	5252
Bozzoli gialli classici a rendita	L.	11 50 a 11 75
» 1.a » »	»	11 25 a 11 50

Racconigi. 3 ottobre. — Canapa greggia 0 60 — Frumento all'ettol. L. 14 10 — Meliga 10 [illegible] — Patate al mir. 0 [illegible] — Butirro 1a q. al chil. 2 40 — Id. 2a q. 2 10 — Uova alla dozz. 0 80 — Legna forte al mir. 0 37 — Id. dolce 0 [illegible] — Pomidoro al mg. 8 [illegible].

Tassa del pane. — Grissino 1a q. al chil. 0 41 — Id. 2a q. 0 34 — Pane fino 0 33 — Casalingo 0 [illegible].

Bra, 4 ottobre. — Grano al ettol. L. 17 16 — Meliga 10 [illegible] — Segala 13 10 — Pane grissino al chil. 0 41 — Id. fino 0 [illegible] — Id. casalingo 0 31 — Carne di vitello 1 25 — Id. di bue 1 [illegible] — Farina 1a q. 0 [illegible] — Id. 2a q. 0 23 — Paste 1a q. 0 50 — Id. 2a q. 0 [illegible] — Formaggio 1a q. 1 50 — Id. 2a q. 1 30 — Burro 2 [illegible] — Lardo 1 [illegible] — Uova alla dozz. 0 [illegible] — Fieno al mir. 0 [illegible] — Paglia 0 [illegible] — Carbone 1 [illegible] — Legna forte 0 [illegible] — Id. dolce 0 [illegible].

Cuneo, 2 ottobre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo centesimi [illegible] — Grissini id. [illegible] — Fino [illegible] — Bruno [illegible].

Vermicelli di 1a q. cent. [illegible] — Id. 2a q. 44 — Id. 3a q. [illegible] a guisa a quelli di Genova [illegible].

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 70 — Barbariato [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible] — Frumentone [illegible] — Miglio [illegible] — Riso [illegible] — Fagiuoli bianchi [illegible] — Fagiuoli comuni [illegible] — Fave [illegible] — Ceci al Mirio [illegible] — Avena [illegible] — Patate [illegible] — Castagne fresche [illegible] — Id. secche [illegible].

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 [illegible] — Bue 1 [illegible] — Sorinna 1 [illegible].

Pinerolo, 5 ottobre.

		mass.	med.	ettol.	minim
Frumento	L.	17 63	25 44	[illegible]	[illegible]
Segale	»	13 [illegible]	11 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Granturco	»	14 [illegible]	11 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Pomi di terra	»	— [illegible]	— [illegible]	315 per miri.	
Castagne fresche	»	[illegible]	1 [illegible]	[illegible]	»

MERCATI DELLE UVE. — 7 *ottobre.*

Acqui — Uve nere mg. 8050, da L. 1 55 a 2.
Id. barbera mg. 400, da 1 80 a 2 25.

Alessandria — Uvaggio mg. 650, da L. 2 [illegible] a 1 [illegible].

Asti — Barbera da L. 1 85 a 2 80.
Id. Uve comuni da L. 1 45 a 2 40.
In tutto mg. 15000.

Canelli — Moscato mg. 1742, a L. 2 25.
Id. Barbera mg. 9470, da L. 1 80 a 2 60.
Id. Dolcetto mg. 7242, da L. 1 30 a 1 [illegible].

Casale Monferrato — Uvaggio mg. 3500, da 2 05 a 2 [illegible].

Ceva — Dolcetti mg. 1200, da L. 1 40 a 1 70.

Chieri — Freisa mg. 2000, da 1 10 a 2.

Nizza Monferrato — Uvaggio mg. 6300, da L. 1 55 a 2 25.
Id. Barbera mg. 1600, da L. 1 60 a 2 45.

Torino — Uvaggio mg. 3400, da 2 50 a 2 80.
Compreso il dazio di L. 0 60 al mg.

Tortona — Uva nera di collina mg. 6000, da L. 1 75 a 1 [illegible].
Id. Uva bianca di collina mg. 2000, da L. 1 50 a 1 40.

Mercati del 6 ottobre.

Mondovì — Dolcetti mg. 1200, da L. 1 40 a 1 65.
Id. Uvaggio mg. 400, da L. 1 25 a 1 35.

Fallimenti.

Biella. — [illegible]

Alba. — [illegible]

Premio del Lago, L. 1000 per cavalli da caccia, metri 3000.

Si trovano di nuovo di fronte *Infanta*, di Francesco Simonetta, *Follet(t)e*, di Enea Gallina, e *Mazovich*, di Alfredo Ferrati, colla sola aggiunta di *Fulvia* del barone Bordonaro. Domenica scorsa la corsa era stata vinta da *Follette*, in seguito, si disse, ad uno sbaglio di *Mazovich* che lo aveva attaccato al secondo giro nella supposizione che la corsa fosse finita. Ma la sorte anche questa volta arrise al cavallo del Gallina.

1° *Follette*, di E. Gallina.
2° *Infanta*, di F. Simonetta.
3° *Mazovich*, di A. Ferrati.

Le corse ciclistiche all'Arena di Milano.

Il pubblico, scarso da principio, a poco a poco si fa numeroso.

Le corse cominciano alle 15 precise.

Prima corsa. — *Premio Palestra* — Biciclette — Professionisti — *Handicap* riservato ai soci juniori dell'U. V. I. e non classificati. — Percorso m. 2000 (giri 5). Tempo massimo 3'10". — Si corre in batterie — Premio di batteria — Medaglia d'oro al primo arrivato.

Prima batteria. — Corrono: Tommaselli, Calabi *Diego*, Horst.

Arrivano: 1° Calabi, 2° Tommaselli, 3° *Diego*.

Seconda batteria. — Corrono: Boidi, Rusconi, Goria, Corbella, Cerrato, Vidale.

Arrivano: 1° Boidi, 2° Goria, 3° Rusconi.

Seconda corsa. — *Premio Milano* — Biciclette — Dilettanti — Handicap. — Libera a tutti.

Percorso m. 1600 (giri 5 più m. 200). Tempo massimo 1' 40" — Premi in oggetti ai primi tre arrivati.

Corrono: Momo, Ramella, Colombo, Ciceri, Foresti, Banfi e *Kiria*.

Arrivano: 1° Momo — 2° Colombo — 3° Ciceri.

Terza corsa. — *Premio Palestra* — Biciclette, professionisti, decisiva. — *Handicap*. — Riservata ai primi tre arrivati in ogni batteria.

Percorso m. 2000 (giri 5). Tempo massimo 3' 40" — Primo premio L. 100; secondo L. 75; terzo L. 50.

Corrono: Calabi, Tommaselli, *Diego*, Boidi, Goria, Rusconi.

Arrivano: 1° Tommaselli — 2° Rusconi — 3° Calabi.

Quarta corsa. — *Premio Pro Italia* — Biciclette, professionisti — Internazionale, libera a tutti.

Percorso m. 2000 (giri 5). Tempo massimo 3' 30". Si corre in batterie.

Premio di batteria: L. 50 al primo arrivato.

Prima batteria. — Corrono: Denesle, Bussi, Ruscelli, Cantù, Forarrie, Singrossi, Cerrito, Bianchi, Boidi.

Arrivano: 1° Bussi; 2° Ruscelli; 3° Denesle.

Seconda batteria. — Corrono: May, Tommaselli, Pasta, Rusconi, Calabi, Corbella, *Diego*.

Arrivano: 1° Pasta; 2° Tommaselli; 3° Calabi.

Quinta corsa — *Premio Sport* — Tandems, dilettanti, libera a tutti. Percorso metri 2000 (giri 5). Tempo massimo 3' 25". — Premi in oggetti ai primi due arrivati.

Corrono: Foresti-Sirio, Varisco-X, Ciceri-Colombo, Banfi-*Solessard*.

Arrivano: 1° Ciceri-Colombo; 2° Varisco-X; 3° Banfi-*Solessard*.

Da Palermo a Torino e viceversa a piedi senza un soldo.

Leggiamo nel *Corriere dell'Isola* di Palermo:

« Due giovanotti palermitani, il cav. Goffredo Notarbartolo di Villarosa e Gaetano nobile Agnetta si sono proposti di compire a piedi e senza un soldo un viaggio di gita e ritorno da Palermo a Torino.

« Essi hanno messo una scommessa col marchese di San Giovanni.

« Partiranno il 15 ottobre.

« Le Autorità militari e civili, già avvisate, hanno promesso delle facilitazioni ai due camminatori.

« Noi auguriamo loro buon viaggio e buona fortuna. »

Polemiche schermistiche.

Riceviamo e per dovere di cortesia pubblichiamo:

Livorno, il 8 ottobre 1895.

Caro Greco,

Nel *Don Chisciotte* di ieri sera, 2 ottobre, ho letto la tua risposta alla mia sfida schermistica.

In altri due giornali lessi poi, con meraviglia, che nell'ultimo assalto a Roma ero stato da te battuto, disarmato parecchie volte, e posto nell'impossibilità di continuare!!!

Comincierò col dichiarare che se i giornali fossero letti solamente da persone che mi conoscono o almeno competenti nella materia, non mi sarei mai occupato di tali ridicole asserzioni; ma giacchè i più sono incompetenti, giacchè le affermazioni dei corrispondenti della *Stampa* di Torino e dell'*Italia* di Roma hanno già passato le Alpi, giacchè infine ho letto lo strano *ballon d'essai* (certamente ad insaputa del suo direttore) pubblicato dall'*Escrime Française*, mi trovo obbligato a mettere le carte in tavola.

Negli assalti da me fatti teco, ed a tuo invito, non mi fu possibile mai ottenere una Giuria, per quanto io ne pregassi; eccetto che a Napoli, dove questa, composta dei migliori schermidori, con uno splendido verbale ci dichiarò uguali. Uguali pure ci proclamò la *Stampa* unanime di Palermo e di Napoli; a Livorno, dopo il nostro assalto nella serata di gala del torneo internazionale di agosto scorso, vi erano dieci, venti schermidori pronti a dichiarare che ti avevo battuto; ma io non permisi che ciò fosse stampato nei giornali.

Solo a Roma, nella tua città, i corrispondenti della *Stampa* e dell'*Italia* dichiarano che mi hai battuto, disarmato, ecc.

In che modo, se, come mi tu accusasti una botta io ne accusai un'altra; e il direttore dell'assalto, cavaliere Tancredi, non ci fece accusare nessun altro colpo?

Dunque ho rubato i colpi?

Dunque ho mentito?

Ma venga qualcuno a dirmelo e si firmi!

Disarmato? O se avevo il fioretto legato al polso con tre metri di nastro!

Impossibilitato a continuare? Perchè?

Ero forse ammalato?

Ma se fu il cav. Tancredi che, trascorsi i venti minuti fissati, ci obbligò a cessare!

Menzogna, menzogna, e tutte menzogne!

Riguardo alla sfida trovo assai curiosa la tua risposta.

Io ti sfidai proponendo tre assalti di dieci stoccate l'uno, che rappresentano ciascuno oltre un'ora di assalto. Tu mi rispondi che vuoi fare un *solo* assalto, di *soli* quaranta minuti, con quattro *soli* giurati, e *soltanto* a Roma, e che da queste condizioni non intendi in verun modo decampare!

Io mi domando perchè non pensasti imporni di tirare in casa tua, con un *solo* giurato del tuo cuore.

Andiamo via! Quando ci si vanta baldanzosamente di poter sostenere dieci assalti di seguito con dieci maestri, non si propone a Pini di fare un *solo* assalto di 40 minuti per fare dire dopo che uno è il campione italiano!

Nè ad una sfida schermistica si risponde dettando condizioni simili e con la pretesa assurda di non volerne decampare.

Ecco infine la mia risposta e sarà l'ultima!

Nominiamo una Giuria, metà per uno, anche due invece di sei per uno (benchè 24 occhi vedono meglio di 8), e la detta Giuria deciderà ogni modalità della prova.

Questa è la mia risposta definitiva e lascierò giudicare al pubblico, se Greco ricusa, chi di noi due volle evitare di misurarsi seriamente con l'altro.

Tuo E. Pini.

Arti e Scienze

Un poema rivoluzionario del Wagner.

Si annunzia che un musicista tedesco, certo Kienzl, ha scoperto un poema inedito di Riccardo Wagner che daterebbe dal 1840 e che sarebbe ispirato a principii rivoluzionari. L'autenticità ne sembra indubbia, giacchè il manoscritto è della calligrafia del Wagner. La scoperta ha destato un grande scalpore in quanto il poema, quantunque incompiuto, non mancherebbe di valore ed in quanto rivelerebbe un nuovo aspetto della figura del grande musicista.

Lasciamo in disparte il merito intrinseco del poema, ma per ciò che si riferisce ai principii rivoluzionari la scoperta non fa che confermare quello che già si sapeva, ma che dai biografi del Wagner — e dal Wagner stesso in vita — fu sempre lasciato nella penombra, il che spiega anche l'omissione del poema dalla raccolta completa degli scritti del Wagner.

Il Wagner partecipò alla rivoluzione di Dresda dal maggio 1849 coll'opera e coi consigli: coll'opera montando la guardia sulle barricate col fucile in spalla e sovraintendendo in special modo al trasporto delle provviande dal contado in città, coi consigli mettendosi alla testa del movimento rivoluzionario insieme col Boeckel, col Bakunin e coll'Heubner. Domata la rivoluzione, il Boeckel fu condannato alla morte cambiata nella prigionia perpetua: però dopo dodici anni fu graziato. Il Wagner riuscì a riparare in Svizzera e non potè ritornare in patria che nel 1862 in seguito ad un'amnistia generale.

Al periodo rivoluzionario della sua vita appartengono il dramma *Gesù di Nazaret*, che è un vero dramma nihilistico ed un opuscolo di propaganda distribuito a migliaia di esemplari nel giugno 1848 per cura della Società Patriottica di Dresda, opuscolo in cui si propugnavano tra le altre cose l'abolizione del Senato, la proclamazione della Repubblica col re di Sassonia a presidente, la nazione armata ed una radicale riforma delle imposte e dell'assistenza pubblica. Il testo dell'opuscolo fu rivelato nella sua integrità per la prima volta dal Praeger nel suo libro: *Il Wagner come io l'ho conosciuto*, ed è uno dei documenti più curiosi per la dialettica stringente, anche là dove tocca paradossi e per la foga irruente del discorso.

Chi ha letto l'opuscolo non può meravigliarsi in alcun modo della scoperta del Kienzl di un'ode pindarica rivoluzionaria, ma siccome l'opuscolo è quasi del tutto ignorato, così si spiega il rumore sollevato dall'ode.

Teatro Vittorio Emanuele. — Ricordiamo che questa sera ha luogo la 1ª rappresentazione dell'opera del Verdi *Un ballo in maschera*, sotto la direzione del maestro F. Collino e cogli artisti dei quali abbiamo già pubblicato l'elenco in uno degli scorsi numeri.

Casa Tamponnin. — Per questa sera è annunziata al teatro Gerbino della Compagnia Marchi-Maggi e soci, la prima della promessa novità *Casa Tamponnin* è una brillante commedia di Blanc e Toché che ottenne già a Milano un buon successo di ilarità.

Fanoche. — È il titolo di un'altra commedia brillantissima — col grado positivo non basta più — che la Compagnia L. Biagi metterà in scena per la prima volta a Torino questa sera al teatro Balbo.

Ne è autore Maurice Ordonneau.

I diritti dell'anima a Vienna. — I giornali viennesi annunciano la prima rappresentazione al Burgtheater dei *Diritti dell'anima* di Giuseppe Giacosa in traduzione tedesca.

Due volumetti di Leone Tolstoi: « Cristianesimo e Patriottismo » e « Servo e Padrone », tradotti in lingua italiana, furono pubblicati or ora dal Kantorowicz di Milano.

Il primo, colla sua forma austera e sobria, manifesta la costante preoccupazione del conte Tolstoi: difendere il popolo, combattere per il popolo, evangelizzare il popolo. Questa volta anzi il Tolstoi tende a disingannarlo, cercando di sollevargli il sipario che gli nasconde il retroscena delle Corti, dei Gabinetti politici, diplomatici, giornalistici e militari, nei quali si preparano le commedie dei coronati, le manovre degli eserciti, le alleanze dei popoli, la pace, la guerra, le feste nazionali, le feste patriottiche e quando si può: l'entusiasmo popolare.

Dire che nel volumetto del Tolstoi vi sia dell'ironia magistrale, della forza, della verità e dello scetticismo, intese nel suo significato morale è inutile cosa. Le 77 pagine si leggono in mezz'ora colla stessa curiosità con cui si legge un bell'articolo di giornale, con questo che.... l'articolo è firmato da Leone Tolstoi.

Quanto a *Servo e padrone* ci si sente l'artista, il quale non mette in scena che due personaggi e poco più, ma sa trarre sommo partito dall'ambiente e dal scenario su cui si svolge il dramma di *Servo e padrone*. E l'ambiente ed il scenario sono le sterminate pianure della Russia, coperte di neve, seminate di fantasmi d'alberi fra cui, bruno e fangoso, serpeggia, quando è visibile, il tortuoso cammino.

Il Tolstoi non manca di svolger qua e là le sue idee umanitarie; ma in mezzo alla semplicità talvolta rude del linguaggio palpita la gagliardia dell'autore.

Ciascun volume L. 1 (presso la libreria Roux di Renzo Streglio, Galleria Subalpina e principali librai).

CRONACA

I tiratori pisani ai torinesi.

Nel resoconto del banchetto ai tiratori torinesi reduci da Roma abbiamo accennato ch'era stato spedito ai tiratori di Pisa, vincitori della bandiera d'onore e i soli che superarono i torinesi, un telegramma per saluto e congratulazione.

I tiratori pisani risposero oggi col seguente dispaccio:

« *Presidente Tiro a segno* — Torino.
« Pisa, 6, ore 12,30.

« Grato, a nome dei tiratori pisani, del pensiero gentile, mando ai valorosi compagni torinesi un saluto e i voti di trovarci presto uniti in nuove prove ad onore d'Italia.

« Cerrai. »

Arrivi e partenze. — Transitò ieri, da Milano, diretto a Santena, il senatore Visconti-Venosta.

Partì per Roma l'on. Calvi.

Comitato - Esposizione Internazionale delle forze vive dell'operaio in Torino 1898. — Riceviamo:

Il Comitato di questa Esposizione, in seguito a pubblicazione avvenuta sui giornali cittadini di comunicati riflettenti la opportunità di commemorare nel 1898 il cinquantesimo anniversario dello Statuto, tiene a ricordare che base essenzialissima del suo programma si è quella di « solennizzare con un fatto opportunissimo il cinquantesimo anniversario della promulgazione, avvenuta in Torino, di quella legge che, insieme alle libertà nazionali, darà vita al principio nobilissimo di Associazione; principio che in men di dieci lustri operava dall'un capo all'altro della Penisola quella sapiente evoluzione economica che tanta copia di benefici positivi arrecava alle classi lavoratrici della città e della campagna ».

Così Torino, a commemorare degnamente il cinquantesimo anniversario dello Statuto, avrà un'Esposizione Internazionale del lavoro, intrapresa che, sorta sotto gli auspicii di oltre sessanta Associazioni di mutuo soccorso, ebbe recentemente il plauso e l'incoraggiamento del Re e del Governo.

Riapertura dell'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino. — Il ff. di presidente di quest'Accademia, con apposito manifesto, rende noto che l'apertura dell'anno scolastico 1895-96 avrà luogo il 5 novembre p. v. e le iscrizioni avranno principio col giorno 21 corrente e proseguiranno a tutto il 31 detto, nell'Ufficio della Direzione, via Accademia Albertina, N. 8, piano secondo, dalle ore 13 alle 15.

Per essere ammessi al corso preparatorio fa duopo presentare domanda su carta da bollo da cent. 50 corredata dei prescritti documenti di cui fa cenno l'avviso pubblicato per cura dell'Accademia stessa.

La tassa pel detto corso preparatorio, che si divide in tre anni, è di L. 10 pel primo anno, L. 15 pel secondo e L. 20 pel terzo.

Per accedere ai corsi superiori gli allievi dovranno aver compiuto quello preparatorio, e la tassa è di L. 25.

Vi sarà inoltre un corso speciale d'ornato pei giovani apprendisti di industrie artistiche provenienti dalle Scuole di disegno municipali e Istituti, e un corso normale magistrale [illegible], per cui le condizioni per l'iscrizione e ammissione sono analoghe come pel corso preparatorio.

Il 20° anniversario della Società imballatori. — La Società fra gli operai imballatori di Torino ha celebrato ieri il 20° anniversario della sua fondazione, ed in pari tempo l'inaugurazione della nuova sede (la Società da via Porta Palatina, N. 6, si è trasferita in via Mercanti, N. 14).

La festa è riescita assai animata, essendovi intervenute circa venti rappresentanze operaie, fra cui le seguenti:

Stabilimento Gilardini, Lavoranti marmi e pietre, Borgo San Donato, Federale Subalpina fra lavoranti pristinai, Arti e mestieri, Facchini pubblici, Borgata Maddalena, Fattorini di commercio, *La Risorta*, Unione artisti ed industriali, Barriera di Lanzo, *L'Avvenire*, Sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, Cooperativa di Rivarolo Canavese, Operaia di Castelnuovo d'Asti, Mirafiori.

Erano presenti, coi soci, il presidente Borgialli Faustino, il vice-presidente Grosso Lorenzo, il cassiere Useglio Giacomo, il segretario Rovei Maurizio e il dott. Demattei Silvio.

Il ricevimento alla sede fu dei più cordiali. Diede il saluto alle rappresentanze il presidente con un discorso di circostanza, a cui fece seguito il socio Mosso Carlo con altre applaudite parole, indirizzate ai fratelli del lavoro.

Terminata la cerimonia, i festanti scesero un cortile, dove vennero ritratti in gruppo dal fotografo Navarini; poi, riordinati in corteo e preceduti dalla Filarmonica di Borgo Po, percorsero le vie Garibaldi, Roma e Santa Teresa, donde si recarono a banchetto alla *Trattoria della Stella d'oro*, esercita dal signor Cravetto Antonio.

Quivi si mangiò e si bevve allegramente, e verso le 15 il campanello presidenziale annunciò che era giunta l'ora dei discorsi. E per dare il buon esempio si alzò prima il signor *Borgialli*, il quale, dopo aver ringraziato gli intervenuti, il dott. Demattei, per le cure che presta al Sodalizio, la Stampa liberale cittadina ed il suo decano, ed il signor Cravetto, pel servizio inappuntabile, bevve ai soci, ai rappresentanti ed alle loro famiglie.

Il signor *Dell'Acqua* comunicò le adesioni dell'Associazione generale degli operai di Torino, della Società operaia di Baldichieri d'Asti e di quella del Regio Parco.

Il dottor *Demattei* improvvisò un discorso in cui inneggiò al lavoro, all'unione, alla fratellanza ed al mutuo-soccorso, senza di che non vi è benessere.

Parlarono in seguito il signor *Allieri* per la Federazione subalpina dei lavoranti pristinai, il signor *Foa*, per l'Unione artisti ed industriali, invitando tutti al 40° anniversario della Società che rappresenta e salutando i medici del Sodalizi operai che sono i veri pionieri del mutuo-soccorso; il signor *Enrico* per la Società « L'Avvenire », bevendo all'avvenire ed all'emancipazione dei lavoratori; il rappresentante della Società « Archimede » ed il signor *Rosso Sebastiano*, che lesse dei versi piemontesi.

Finito il banchetto, si fece ritorno alla sede, dove venne aperto un banco di beneficenza.

Una festa bene ordinata e ben riescita.

Una festa scolastica al Regio Parco. — Moltissime persone tennero il cortese invito per questa funzione, la quale, sebbene modesta, rivestì una [illegible] il carattere d'una festa dell'intera borgata.

Verso le ore 16,30 di ieri cominciarono ad arrivare gli invitati, i quali, dopo una visita al bellissimo locale, ove, fra l'altro, si ammirò una minuscola ma interessante esposizione di lavori dei bambini dell'Asilo, si passò nel vasto salone adibito per la scuola, ben addobbato con tende, arazzi, fiori, ecc., e l'ambiente stipato da tanta folla presentava un bellissimo aspetto.

Su di un piccolo palco appositamente eretto, ornato esso pure di vasi di fiori, tende e in fondo un busto di re Umberto, erano schierati settanta e più bambini d'ambo i sessi.

Nella prima fila di sedie, diremo così d'onore, notammo l'on. Danea, sottosegretario al Ministero di grazia e giustizia, il provveditore agli studi della Provincia di Torino, il cav. Fubini Samuele, i signori Picco, cav. G. Foa, avv. Frisetti Tancredi, dott. Castagnone, dott. Zoppegni, signor Verga, alcuni rappresentanti della Stampa e le rappresentanze della Società operaie di mutuo soccorso della Maddalena, del Regio Parco con bandiere e del *Circolo locale*, il signor Pirrone, cav. Armandi Luigi, presidente, e Ferro Ilario, segretario dell'Asilo.

Il saggio consistette in esercizio di canti, eseguiti dai vispi bambini, recitazione di dialoghi e poesie, diretti dalla direttrice dell'Asilo signora Armandi Caterina.

Fra un saggio e l'altro venne fatta la proclamazione dei premi, che i piccoli allievi ricevevano dalle mani dei sopra menzionati signori.

Dopo la funzione, il cav. Armandi lesse un breve discorso per ringraziare gli intervenuti alla modesta festicciuola, fece la storia delle peripezie dell'Asilo, e si disse lieto che ora esso si trovi in buone condizioni sotto tutti i rapporti. Ringraziò eziandio la Stampa e le notabilità intervenute.

Dopo il breve discorso del cav. Armandi prese la parola il provveditore degli studi ed il dottor Zoppegni: entrambi elogiarono l'indirizzo e le condizioni dell'istituzione, si felicitarono coi membri della Direzione e col Corpo insegnante, augurandosi che simile istituzione possa venir imitata.

I discorsi terminando tutti con un evviva al Re, alla Patria, al progresso, riscossero vivi applausi.

Dopo ciò vi fu la distribuzione di attestati di benemerenza all'egregia direttrice signora C. Armandi, che lo ricevette commossa dalle mani dell'onorevole Danea, ed al cav. Fubini, quale principale benemerito dell'Asilo.

Dichiarata infine dal cav. Armandi, con acconcie parole, chiusa la funzione, tutte le notabilità, le rappresentanze, ecc., fecero una visita alla locale Società operaia ed al Circolo del R. Parco, ricevuti e colmati di cortesie dai membri dell'Asilo, della Società e del Circolo.

Faceva egregiamente il servizio d'onore la locale Banda filarmonica diretta dal bravo maestro Cherubini.

Un Congresso operaio a Torino. — Si parla di un Congresso operaio regionale piemontese che sarebbe tenuto a Torino verso la fine dell'anno per discutere specialmente intorno agli infortuni sul lavoro.

R. Museo Industriale. — È aperta presso la segreteria del Museo (via Ospedale, 32) l'iscrizione ai seguenti corsi:

Corso superiore e normale di ornamentazione industriale; corso biennale di industrie chimiche; corso biennale di industrie meccaniche; corsi normali per formare insegnanti di chimica e fisica applicata, meccanica elementare ed applicata e disegno geometrico.

Possono iscriversi coloro che proveranno, coi certificati degli studi fatti o per esame, di avere le cognizioni necessarie per trarne profitto.

Le domande per essere ammessi all'esame devono presentarsi prima del 30 corrente, e quelle per essere iscritti prima del 10 novembre.

Bastonate e coltellate anonime. — Ieri sera, verso le ore 20, sullo stradale di Milano, nelle vicinanze della cascina Marchesa, certo Schiara Giuseppe, d'anni 20, abitante sul corso Vercelli, N. 21, venne ferito con un colpo di bastone al capo e due coltellate sul viso da alcuni individui che lo Schiara dice di non conoscere.

Al San Giovanni dove venne portato, lo Schiara fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Un padre che accoltella il figlio. — La brutta scenata avvenne ieri sera verso le ore 21 in via Moncalieri, dove abita certo Calcagno Domenico, d'anni 61, negoziante di frutta.

Già da tempo il Calcagno non viveva in buona armonia con suo figlio Francesco, d'anni 26, il quale abita in via Monferrato, N. 5. Ieri sera, verso l'ora che abbiamo indicato, padre e figlio s'incontrarono in via Moncalieri. Alla vista del figlio, nell'animo del padre si accese un'ira feroce, indomabile. La sua mano si armò di coltello e con furiosa ferocia assalì il figlio e gli inferse due ferite, una sotto l'ascella sinistra, l'altra alla schiena.

Nel maneggiare l'arma, il Calcagno padre rimase pure ferito al pollice della mano destra.

Padre e figlio vennero condotti all'Ospedale. Il padre venne giudicato guaribile in 8 giorni ed il figlio in giorni 12.

Il padre venne arrestato.

Un sotto-tenente ferito per errore. — In via Allioni N. 10, abita il sotto-tenente del 16° artiglieria, Afrà Giovanni, d'anni 29. Ieri sera, verso le 22,30, l'Afrà, mentre si restituiva alla propria abitazione, passando in via San Donato, arrivato che fu sull'angolo di via Balbis, si incontrò con un individuo, armato di bastone, il quale improvvisamente lo assalì e gli menò una forte bastonata sul capo.

Poco distante si trovavano in servizio di perlustrazione due guardie di P. S., le quali furono pronte a fermare il feritore. Questi fu poi riconosciuto per certo Biela Remigio, d'anni 26, muratore, abitante in via Cottolengo.

Interrogato sul motivo che aveva assalito l'ufficiale, rispose di essersi sbagliato di persona, avendo scambiato il sig. Afrà per un musicante vestito in divisa, con cui aveva avuto una questione.

La bastonata inferta all'Afrà gli produsse una ferita che fu giudicata guaribile in 5 giorni.

Furto in una macelleria. — L'altra notte, ad ora imprecisata, nel negozio del macellaio signor Vittone, in via Porta Palatina, vennero rubati circa 150 chilogrammi di carne e [illegible] 40 lire di denaro.

Gli autori del furto sono ancora ignoti e sono attivamente ricercati.

Un atto brutale. — Verso le ore 24 della scorsa notte una contadina, certa Davico Domenica, d'anni 56, abitante in regione Lucento, N. 223, presso i coniugi Benotti Giovanni e Maria, transitava insieme a costoro sulla strada del Molino presso la detta regione.

Giunta presso alla sua abitazione, fu avvicinata da quattro mascalzoni avvinazzati e che si fingevano tali, e senza motivo alcuno, per solo spirito di brutale malvagità, le diedero una così forte spinta che la poveretta battè del capo contro un muro e riportò una ferita alla fronte, da cui usciva in gran copia il sangue.

A quest'atto così brutale, il Benotti Giovanni non potè contenersi dal rimproverare quei mascalzoni. Non l'avesse mai fatto! Il poveretto fu coraggiosamente assalito da quei farabutti, che presero a tempestarlo di pugni, dopo di che s'allontanarono rapidamente.

Intanto la povera donna ferita veniva soccorsa ed accompagnata nella vicina stazione delle guardie rurali, dalle quali venne medicata e poscia accompagnata all'Ospedale Maria Vittoria, ove venne convenientemente medicata e giudicata guaribile in una dozzina di giorni.

I quattro mascalzoni poterono compiere la bella impresa senza essere stati riconosciuti, e mantengono l'incognito.

Un feto in un canale. — Verso le ore 8 1/2 di stamane, il barcaiuolo Bergiola Vincenzo, d'anni 49, e il manovale Sartori Daniele, d'anni 60, estrassero da un canale che sbocca sulla sinistra del Po, in prossimità del corso San Maurizio, un involto contenente un feto di vita uterina e lo deposero alla riva. Dopo le constatazioni di legge il cadaverino venne trasportato nella camera mortuaria del Camposanto.

Piccola cronaca. — Alle ore 19 di ieri, di rimpetto alla chiesa di San Domenico, una donna sconosciuta venne assalita da malore improvviso e fu accompagnata al San Giovanni.

— Certo Bergangoli Achille, d'anni 38, decoratore, abitante in via Conte Verde, trovandosi ieri sopra un'altalena, battè il capo contro una piccola trave e riportò delle contusioni guaribili in giorni 8.

— Verso le 14, il ragazzo Chiantaretto Giuseppe, di anni 7, scorrazzando con alcuni suoi coetanei, andò a cacciarsi contro una bicicletta montata da uno sconosciuto e cadde al suolo riportando una ferita lacerocontusa alla tempia destra. Fu da suo padre accompagnato prima alla farmacia Ghiglia e poscia all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato convenientemente.

— Boffa Abramo, d'anni 19, muratore, fu da due guardie rurali accompagnato alla Questura, perchè commetteva disordini in una trattoria di via Frejus (Pozzo Strada), minacciando gli altri avventori con un coltello a serramanico.

— Poco dopo la mezzanotte scorsa certo Becchiardi Giovanni, selciatore, si recò dal dottore di guardia al Municipio per farsi medicare due ferite d'arma da taglio alla gamba sinistra, che disse di aver riportate poco prima in via Frioccia ad opera di sconosciuti.

STATO CIVILE. — Torino, 6 ottobre 1895.

NASCITE 15, cioè maschi 5, femmine 10.

MATRIMONI: Audi-Grivetta Giuseppe con Massa-Micon Maria — Audisio Giuseppe con Assum Giovanna — Brigasio Giovanni con Lovisono Candida — Casalegno Eugenio con Ostellino Angela — Cerrato Ernesto con Furlini Candida — Grasso Vincenzo con Gai Giuseppa v. Grasso — Mistraletti Eugenio con Mestrallet Emma — Pavesio Giuseppe con Bosard Francesca — Pia Filippo con Agosto Menzuela — Piovano Giovanni con Gallina Lucia — Quirico Luigi con Verna Matilde — Reteuna Guglielmo con Tarditi Teresa — Rolle Luigi con Durando Ugolina — Rossotto Sebastiano Ilario con Bosio Maria — Taviani Guglielmo con Enrietto Luisa — Vaira Francesco con Brusa Teresa.

MORTI: Drochi sacerdote cav. Filippo, d'anni 72, di Murazzano, direttore Scuole municipali, via Giulio, N. 12.

Re Maria Teresa v. Cabutti, id. 66, di Moncalieri, agiata.

Bessone Antonio, id. 62, di Trana, negoziante.

Actis-Oreglia Teresa v. Giraud, id. 80, di Brandizzo, contadina.

Prato Carolina n. Oberto, id. 51, di Ciriè, Sitarica.

Rossit Teresa, id. 6, di Torino.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 4, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Commenti alla politica africana.

Roma, 7, ore 9,15. — Il *Don Chisciotte*, rilevando gli spiriti marziali degli officiosi, osserva: « È singolare il fatto che mentre Baratieri nei tanti suoi discorsi si fece fra noi banditore di una politica assolutamente pacifica e difensiva, appena partito lui sia incominciato questo sollevamento di impeti guerrieri che non si contentano di respingere Mangascià e magari sconfiggerlo definitivamente, ma domandano di andare più oltre ancora senza scopi prefissi. »

La signora Marchiori migliora.

Roma, 7, ore 9,15. — Telegrammi giunti stanotte da Lendinara recano migliori notizie della signora Marchiori, la quale sarebbe fuori pericolo.

Il Duca d'Aosta dal re di Portogallo e dal duca d'Aumale e da Faure.

Parigi, 7 (*Stefani*). — Il Duca d'Aosta visitò il re del Portogallo.

Il Duca d'Aosta farà oggi colazione a Chantilly dal duca d'Aumale.

Visiterà nel pomeriggio Félix Faure e ripartirà per Torino domani sera.

Alessandria. — *Barco Emilio*, esercente caffè: conclusione di concordato al 10 0/0 in due rate, coll'adesione di 15 creditori per L. [illegible], sui 25 ammessi per L. [illegible], e col patto che quanto si ottiene al Caffè non sia a libera disposizione del fallito che a pagamento completo.

Pallanza. — *Crippa Giacomo*, cabaleria: attivo denunciato lire 1143 (216 merci, 240 mobili e 140 crediti), passivo lire 1895, privilegiato per 137 lire.

Saluzzo. — *Bernardo Giuseppe*, calzoleria. Nacco nigli poco o nulla all'attivo, L. 1148 di passivo non-sciuto.

BORSA DI TORINO — 7 ottobre

Rendita corso medio d'ufficio **94 80.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	105 15 — 105 25 —	— — — —
Svizzera	— 2	105 10 — 105 20 —	— — — —
Londra	—	26 55 — 26 60 —	— — — —
Id. lungo	—		
Germania	— 4	breve 130 — — 130 10 — lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0

Gli spagnuoli sconfiggono gl'insorti.

Madrid, 7 (*Stefani*). — Si ha Avana: « Milleottocento spagnuoli sconfissero, il 25 settembre, presso il fiume Guayabal, 3800 insorti comandati da Maceo che rimase ucciso cogli altri insorti. Il nemico è fuggito. Quattro spagnuoli furono feriti.

Il vicerè di Nanking rifiuta di ricevere un ammiraglio inglese.

Shanghai, 7 (*Stefani*). — Il vicerè di Nanking, avendo rifiutato di ricevere, sotto pretesto di indisposizione, l'ammiraglio inglese, la nave ammiraglia *Alacrity* dovette tornare a Shanghai. Altre 3 navi inglesi sono giunte a Futchu.

Una terribile catastrofe nel Belgio.

Quattordici morti.

Bruxelles, 7 (*Stefani*). — Iersera, alle 8,30, avvenne una terribile catastrofe alla stazione di Mousty, fra Wavre ed Ottignies. Una macchina lanciata a tutta velocità urtò un treno di viaggiatori. Quattordici morti e quaranta feriti, di cui parecchi gravemente.

Algeri e Gibilterra.

Notizie da Londra recano che il Governo inglese, vedendo la concorrenza che il porto d'Algeri fa a quello di Gibilterra pel commercio dei carboni, ha deliberato che appena i lavori di miglioramento del porto di Gibilterra saranno finiti, le navi non paghino più che 1 75 peseta di dazio per tonnellata di carbone invece di 2 75 che pagano ad Algeri. Gibilterra importava nell'anno 1880, 365,000 tonnellate di carbone contro 278,000 nel 1894. Algeri ne importava nel 1889, 50,000 contro 281,000 nel 1894.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Il cav. **Grato Scioldo**, editore, e la consorte Emilia Chiantore, coi figli e i congiunti tutti, annunziano con vivo dolore agli amici della famiglia la perdita irreparabile del loro amatissimo figlio, fratello, nipote, cugino.

Antonio
studente liceale

morto alle ore 2,20 di stamattina in Tornetti di Viù. La sepoltura avrà luogo in Viù, domani, 8 corrente, alle ore 9.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Cronaca della Borsa. — 7 ottobre. — Nulla risulta d'interessante dalle cronache ebdomadarie che già non si conoscesse: tutte però trovano modo di lasciar credere come già da loro si prevedesse la reazione.

Per l'Italiano convergono della sua resistenza, e constatano che sarebbe maggiore ove non esistessero le preoccupazioni dell'Africa orrenda.

Nell'ansia di notizie critiche domina l'incertezza e il mercato si mantiene pesante e mal disposto.

Ne trae profitto il Francia che sale a 103 30 con minaccia di maggiori utilità.

Rendita p. c. 94 82 1/2, 94 80.

Rendita p. f. c. 94 70, 94 62 1/2, 94 65, 94 57 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	760 — — —	R. Sconto	65 —	— —
Ferr. Mer.	660 — — —	C. Cavour	509 —	— —
Ferr. Med.	504 — 503 —	Cr. F. S. P.	607 —	— —
Soc. Sarde	300 — — —	Ferr. V. E.	307 —	— —
Cart. Italiane	459 — 470 —	Sarde C.	300 —	— —
Cart. Merid.	300 — 307 —	F. It. 3 0/0	293 —	— —
Cred. Ind.	206 — — —	F. S. 4 0/0	460 —	— —
N. Toc. in l.	375 — 378 —	F. S. Sarde	484 —	— —

Obbl. Banco di Napoli 360.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (16)

Il romanzo di un poeta

Ma come avrebbe fatto per spendere tutto ciò che aveva vinto? Non lo sapeva neppur lui e non rimpiangeva l'oro che non aveva più. Esso se n'era andato come era venuto; mille cinquecento franchi di spese pel suo libro.... le altre duemila?.... Ma erano poi duemila? Non aveva contato, non sapeva.... aveva imprestato qua e là ad amici.... delle somme....

E ora che fare? Dove trovare il danaro necessario per partire?

Si ricordò ad un tratto di aver soccorso più volte il suo amico Marnasi, il musicista che abitava al quarto piano, e salì da lui per vedere se era in casa e se poteva dargli qualche cosa.

Marnasi era nella sua soffitta. Vedendo entrare Mario posò la pipa che stava fumando e gli si fece incontro sorridendo, lontano le mille miglia dall'indovinare a quale motivo doveva, quella sera, la visita del suo amico.

Ma Mario, benchè imbarazzato, non esitò a fargli la sua richiesta.

— Quanto ti debbo? — gli domandò Marnasi.

— Ma, non lo so — rispose Mario sentendosi confortare dalla speranza.

— Non lo sai?

— No, non ho contato, io, ma tu devi sapere....

— Sì che so.... però, scusami, sai, ma non è generoso, per un ricco come te, venir a domandare la restituzione di un po' di danaro ad un poveraccio come me....

— Ma non ho un soldo....

— Allora diamoci la mano.... non ho un soldo neppur io!

— E ridi?

— Che cosa vuoi farci.... vorresti piangere tu? Vorresti ammazzarti?

— Eh! nella mia posizione sarebbe, forse, ciò che avrei di meglio a fare.

— Ma sei matto! Che cosa t'è accaduto?

— Dovevo partire domani.... un viaggio necessario.... e non ho i mezzi.

— Partirai dopo domani. Vi è ricevimento, domani, dal banchiere Nisard. Io sono chiamato a suonare. Si paga in contanti in quella casa.... duecento franchi.... divideremo.

— E se non ti dànno che cento franchi?

— Divideremo egualmente.

— Cinquanta franchi non mi basteranno.

— Te li darò tutti e cento; sei contento? Ma credo, ho ragione di credere, che ne avrò duecento. Dacchè non ci siamo più visti ci furono novità.... in quella casa sono ben accetto.... basta, non posso ancora spiegarmi..... Ma come va che non vai più, tu, in alcun luogo?...., Già, le tue grandi occupazioni.... il tuo libro.... i tuoi amori....

— I miei amori?....

— Ah! credi che non si sappiano i fatti tuoi? Non dovevi raccontarli allora alla signora Prandin. Ne ha fatto di domande sulla bella signorina Luisa.... Chi è? Che fa?

— Il momento non è ancora venuto di....

— Basta! Ciò non mi riguarda.... e se credi farmi mistero dei tuoi progetti, io non voglio forzarti a parlare. Io però.... eh! tanto vale che te lo dica.... la signorina mi vede con piacere.... e se posso accalappiare il padre.... la mia fortuna è fatta....

— Quale signorina?

— Quale?.... Ma non ce n'è che una in tutta Parigi; la più intelligente, la più eccentrica, la più artista, l'unica signorina Nisard.

— Ah! È dunque per ciò che la signora Prandin m'ha interrogato su quella signorina? Vedi che....

— Oh! non ne faccio mistero.... anzi.... se riuscissi compromettarla un poco.... vi sono dei milioni da guadagnare....

Era tardi, ed i due amici si separarono. Mario, non potendo far di meglio, s'era deciso ad aspettare, a rimandare la sua partenza al dopodomani.

Ma l'indomani mattina lo aspettava una nuova disavventura. Mentre usciva assieme al suo amico, cui aveva incontrato sul ripiano del mezzanino, la signora Prandin, ritirando le chiavi dai due giovani, disse loro a bruciapelo:

— Signor di Kerborel, signor Marnasi, favoriranno di sloggiare in giornata, perchè ho affittato ad altri le loro camere.

— Ma come! — esclamarono insieme Mario e il suo amico, — ci licenzia così, su due piedi?

— Sì — rispose l'albergatrice con tono asciutto. — Sì, li licenzio ed ho le mie ragioni per farlo. Si sa ciò che si sa.

— Ah! — replicò Marnasi, — sa che siamo senza un soldo, e non fa una bella cosa mettendoci così in mezzo alla strada. Ma non importa; non ci tenevamo poi tanto ad alloggiare nella sua baracca. Ce ne andremo anche oggi, senza aspettar domani.

— Dove andremo? — disse Mario quando furono in strada, con voce tremante.

— Alla grazia di Dio.... Non temere.... Mi sta in mente che ciò sarà il principio della mia fortuna. E guarda, vado a prendere alloggio in una casa elegante.

— E io?

— Tu farai economia e verrai a dormire con me per una o due notti.... poi partirai.... al tuo ritorno ti troverai una camera.

— Ma sai già, tu, dove vai?

— Sì, in via Fontaine, dal signor Joseph, la providenza dei maestri di musica.

Il trasloco non fu difficile nè lungo; i due giovani non avevano che da trasportare i loro bauli, e quella sera medesima erano alloggiati nella bella casa del signor Joseph, la providenza dei maestri di musica, al quale Marnasi s'era presentato mostrando la lettera del barone Nisard che lo chiamava a suonare in casa sua.

E mentre il suo amico andava alla serata del banchiere, Mario, che tutti credevano in viaggio, fidente nella promessa del musicista, si mise a letto e sognò che, munito dei cento franchi desiderati, partiva per la Bretagna.

Verso le quattro del mattino Marnasi rientrò. Era raggiante, e, per vedersi meglio e per meglio farsi vedere accese tutte le candele che erano nei candelabri sul caminetto.

— Vittoria! — esclamò — la mia fortuna è fatta!

— Bene! — rispose Mario saltando dal letto per vestirsi e correre alla stazione. — Hai il denaro?

— Dei sacchi di denaro!.... L'ho detto che piaccio a quella signorina. Ella ha trovato mezzo di far licenziare il suo professore di piano e di canto e sono io che lo sostituirò. Stanotte il barone mi prese in disparte e mi domandò se avrei accettato quell'impiego. Figurati se l'ho accettato! Duecento franchi al mese e cinquanta franchi di soprappiù tutte le sere che suonerò.... almeno un cinquecento franchi al mese.... Finita la miseria, mio caro....

— Hai il cento franchi?

— No, non li ho.... comprenderai che, dopo una simile proposta, non ho più osato andar a chiedere al barone i cento o i duecento franchi della serata. Sono di casa, adesso.... invitato a pranzo per domani.... e riscuoterò alla cassa della Banca ad ogni fine di mese....

— Ma allora che sarà di me? — domandò il povero Mario.

— Tu rimani qui, dormirai sul sofà e io in letto, e tu in letto ed io sul sofà. Ti farò dar pensione con me dal signor Joseph....

(*Continua*).

PUBBLICAZIONI della Casa Editrice Roux Frassati e C° su CAMILLO CAVOUR

Chiala L. — *Il conte di Cavour*; 1 vol. in-8° gr., pubblicato a cura di Luigi Chiala ... L. 4 —

Cavour C. — *Le comte de Cavour et la comtesse de Circourt*. Lettres inédites publiées par le comte Nigra; 1 vol. in-8° col ritratto della contessa di Circourt ... » 3 50

— *Nuove lettere inedite* raccolte ed illustrate da E. Mayor; 1 vol. in-8° gr. ... » 8 —

— *Lettere edite ed inedite*, raccolte ed illustrate da Luigi Chiala; 6 vol. in-8° gr. di circa 700 pagine ciascuno ed indici. Opera completa » 50 —

Volume I, 2ª edizione ... » 8 —
» II id. ... » 8 —
» III ... » 8 —
» IV ... » 8 —
» V ... » 10 —
» VI ... » 10 —

— Indici generali analitici ed alfabetici dei sei volumi ... » 6 —

I volumi sono preceduti da introduzioni storiche elaboratissime sulla vita e sui tempi di Camillo Cavour che illustrano rispettivamente il periodo di tempo a cui si riferiscono le lettere ivi contenute.

Cavour C. — *La politique du comte Camille de Cavour de 1852 à 1861*, lettres inédites avec notes, correspondance particulière avec le marquis Emmanuel d'Azeglio; 1 vol. in-8° gr., edito a cura di N. Bianchi ... L. 5

— *Nouvelles lettres inédites*, recueillies et publiées avec notes historiques, par Amédée Bert; 1 vol. in-8° gr. ... » 5 —

(Presso gli Editori e tutti i librai).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo (casa Geisser), piano terreno

Avviso al Pubblico.

Avendo avuto la prova certa che in Torino si vendono gallettine (biscuits) e generi di pasticceria confezionati con **margarina** (burro artificiale) e grassi impuri, la sottoscritta Ditta **Vico e Comp.** mette in guardia i rivenditori e il pubblico contro queste manipolazioni, alcune delle quali cadono sotto articoli del regolamento speciale di vigilanza igienica (1).

Detti prodotti sono riconoscibili al **basso prezzo** a cui vengono offerti, e all'**odore di rancido** che sviluppano dopo pochi giorni che sono confezionati, rendendone impossibile la conservazione.

Il pubblico domandi sempre *biscuits*, *galettine* e *pasticceria* **garantiti all'analisi chimica assolutamente privi di margarina e grassi impuri.**

VICO e COMP.
Perfezionata fabbrica di Biscuits e Pasticceria
Fornitori di S. A. R. la Duchessa di Genova

(1) Art. 104. — È proibito vendere, esportare sotto il nome di burro, le sostanze destinate a sostituirlo, come **margarina** o miscuglio di questa e di altri grassi, olio, ecc. con burro, qualunque sia la proporzione nella quale è fatta.
Art. 116. — I grassi non debbono contenere **acqua, acido solforico, carbonati alcalini, allume, piombo, olii di resina, olii minerali, acido silico** o avere addizionati **acidi grassi solidi.** 4009

Incanto di CASA in Torino

via Orto Botanico, 18, avrà luogo il **16 ottobre 1898** avanti il Tribunale Civile di Torino, sul prezzo ribassato di L. **22,200.**
Informazioni presso l'avv. GIUSEPPE DEVECCHI in Torino, via Santa Teresa, n. 24. 4047

Incanto volontario.

Il notaio TURBIL EMILIO notifica che alle ore **10** del giorno di **martedì 22 corrente** mese, procederà nel suo Studio, via Sant'Agostino, N. 26, piano 1°, alla **vendita per pubblico incanto di una casa in Torino**, via San Tommaso, N. 18, al prezzo (ribassato di due decimi) di L. **162,000** ed alle condizioni di cui nel relativo bando in data d'oggi.
Per informazioni rivolgersi al notaio precedente.
Torino, 5 ottobre 1898. c 4099

Vendita giudiziaria a pubblico incanto
di CASA in TORINO.

Il giorno **22 corr. ottobre**, ore **10**, il notaio avv. cav. **Carlo Faà**, delegato dal Tribunale Civile di Torino, procederà nel suo studio in Torino, corso Palestro, 4, alla vendita a pubblico incanto della casa in Torino, via Ospedale, N° 18-20, caduta nell'eredità del fu GIOV. MARIA ARNAUD-AVENA, sul prezzo di perizia ribassato di quattro decimi e così di lire **180,000**, alle condizioni risultanti dal relativo bando visibile coi documenti presso il sottoscritto.
c 4027 Avv. **Carlo Faà**, *notaio*.

Alba - Incanto volontario.

Il notaio avv. Giacomo Operti di **Bra** nel giorno **10 novembre 1898** alle ore **10** in **Alba** nello studio del procuratore signor cav. Francesco Cantalupo procederà all'**incanto della casa** sita in **Alba**, via Cavour, N. 18, e via Cerrato, N. 4.
Detta casa è posta nella parte più centrale della città d'Alba, e composta di vaste botteghe con retrobotteghe e magazzini; numerose ed ampie camere ad uso civile, vastissime cantine sotterranee, ecc.; locali rustici, cioè granaio, portico, scuderia, fienile, con vasto cortile e giardino.
È posta all'incanto per L. **28,000** ed alle condizioni di cui nel relativo bando visibile in **Alba** presso il sig. cav. Cantalupo, ed in **Bra** presso il notaio Operti. c 4081

PRIVATIVA INDUSTRIALE

del 28 agosto 1894 — LXVIII — 83, per « **Système de machine et procédé applicable à la production de bandes de bois, de feuilles de placage et de panneaux ornementés par compression** ». Se ne offre la **vendita** o delle **cessioni di licenze d'esercizio** dal proprietario sig. **Braun**, Franz Alois a Vienna (Austria).
Per trattative e maggiori informazioni rivolgersi all'antico *Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica*, Eugenio G. B. CASETTA, ing.re, via Barbaroux, 2, Piazza Castello, *Torino*. c 4070

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi
Via Magenta, n. 21:

Da affittare al **presente VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere**, 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino**, visibile in qualunque giorno ed ora.
Rivolgersi al primo piano della palazzina. 261

L'ARTE di GUADAGNARE DANARO in BORSA Opuscolo che spiega il meccanismo della **Borsa di Parigi** ed indica a chiunque tiene a cuore i propri interessi, il mezzo di realizzare **grandi benefici**. Invio franco. **GAILLARD**, banchiere, 5, Rue Feydeau, Paris. (corrispondenza in italiano).

"Jockey-Sapone,,
Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale**, ecco il **grande successo ottenuto dal « Jockey-Sapone. »**

"Jockey-Sapone,,
Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »
Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.*; *G. Tarelli*, via Chiabrera, 28; *Arugno Luigi*, via Carlo Alberto, 36; *G. Manfredi*, via Finanze, 8. Mon. 7
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Polvere per limonata citro-magnesiaca
estemporanea, purgante, aggradevole, di azione pronta e sicura, inalterabile, comodissima per villeggianti. • Boccetta di grammi 60 L. **1.** Spedizione 1/2 postale L. **1 20.** — *Farmacia* **Bernocco**, *via Lagrange, angolo via Mazzini*, **Torino.** 1850

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. **3**, più centesimi 80 se per posta - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. **4**, più cent. 80 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. **4**, più cent. 80 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.
Depositi — **Torino:** *N. Ferrero*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 8; *R. Bacher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

SCUOLA DI COMMERCIO CRISTOFORO COLOMBO
Unica nel suo genere in Europa.

Questa scuola internazionale compie il corso in 4 anni ed in 4 Stati, cioè il 1° in **Italia**, il 2° in **Francia**, il 3° in **Germania**, il 4° in **Inghilterra**. È la sola scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sovratutto assicuri ai giovani la conoscenza delle principali lingue europee.
Unità di programma e di Direzione in tutti i 4 Stati. — Garanzia completa per le famiglie. — Risultati splendidi sia in Italia che all'estero.
Chiedere programmi nelle 5 lingue alla **Direzione generale** che ha sede in **Torino, via Saluzzo, 20.** 3610

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI
di ALESSANDRIA.

Regio Liceo e Ginnasio, regio Istituto tecnico e Scuola tecnica, Scuole elementari. Retta mitissima. Garanzia assoluta alle famiglie. Esiti splendidissimi negli esami dovuti alla severa sorveglianza degli studi. Trattamento di famiglia. Nessuna nota abusiva. Oratorio interno con direttore spirituale.

CONVITTO CIVICO DI PALLANZA
LAGO MAGGIORE

Ginnasio regio — Scuola Tecnica pareggiata — Corsi privati ed accelerati di preparazione a qualsiasi classe di scuole tecniche e classiche. — Elementari interne. — Cura climatica. — *Retta modica, compresavi ogni spesa.* — **Aperto tutto l'anno.**
Chiedere programmi al Sindaco od al Rettore Prof. **A. Boggio.** 6515 M

Istituto Internazionale Wiget
RORSCHACH (Svizzera tedesca)

in bellissima posizione sul **Lago di Costanza**, fondato nel **1867** dal nonno del presente proprietario-direttore. — Preparazione al commercio e politecnico. — Insegnamento fondamentale e pratico delle lingue moderne impartito da professori provetti e diplomati delle rispettive nazionalità. — Su 50 scolari 10 professori.
Estratto del Rapporto Ufficiale del Consiglio di Stato: « Incontestabilmente l'Istituto Wiget fa parte delle migliori istituzioni svizzere. »
Chiedere lista delle referenze e prospetti dettagliati alla **Direzione.**

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
LUGANO

64° ANNO — **LANDRIANI** — ANNO 64°
diretto dai proprietari i prof. cav. **G. ORCESI** *e prof.* **GIUS. GRASSI.**
Istruzione tecnico commerciale e teorico-pratica di lingue. — Sistema di famiglia. — Collocamento di allievi in case di commercio italiane e straniere. — Il 15 ottobre apertura delle scuole. — Si ricevono alunni interni ed esterni durante l'anno.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla **Direzione.**

CARLO SIGISMUND
MILANO

Carlo Sigismund
NEGOZIO CASALINGO
MILANO - 39, Corso Vitt. Eman.
TORINO - Via XX Settembre, 44

Grande assortimento d'ogni articolo necessario per la casa e cucina.
Cucine economiche perfezionate.
Tutti gli attrezzi di cucina.
Tutte le nuove e pratiche invenzioni per la economia domestica.
Tutte le macchine per l'uso domestico.
Tutti gli oggetti i più moderni per il *comfort* domestico.
Tutti gli articoli per la stagione invernale.
Stufe a Regolatore Sigismund.
Stufe Americane.
Stufe Irlandesi. 4000 M
Cataloghi illustrati a richiesta.

FABBRICA DI
MACCHINE ELETTRICHE
INGEGNERI:
MORELLI, FRANCO e BONAMICO
Torino — Via Guastalla, 5
Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta.
1403

Chi vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Sette mmt. Non so come dall'aspetto mio, dal tremore della mia persona, non abbi compresa l'ambascia del cuore. Perchè non mandi una buona parola? Lontan dagli occhi..... che sia proprio così? c 4110

Riguardo a matrimonio.

Si desidera parlare con quella signora dai connotati: Bella donna, anni 45 circa, torinese, statura media, capelli bigi, con cicatrice alla guancia destra, se si trova nelle condizioni accennate nell'*Omnibus* della *Gazzetta del Popolo* nei giorni 6, 7 e 8 del corrente. — Scrivere C. G. O., fermo Posta, **Pinerolo.**

Matrimonio.

Un uomo di 55 anni ben disposto, sano e robusto, col reddito annuo di lire 700 in rendita, desidera di ammogliarsi con ragazza o vedova senza prole che abbia dai 40 ai 50 anni d'età, che abbia il reddito annuo di lire 500.
Scrivere C. G. O., *fermo posta*, Pinerolo. c 4080

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Frosch, Milano.** 50

Per avere la vera Acqua di
VICHY
FRANCIA
Esigere il nome della Sorgente sull'Etichetta e sulla Capsula.
CÉLESTINS. Gotta, Renella, Diabete.
GRANDE-GRILLE. Fegato
HOPITAL. Stomaco.
Avvertire d'indicare la Sorgente.
Vendita presso tutte le buone Farmacie.
In Torino *F.lli Paiuse*, p° S. Carlo, 8.

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. **1 20** la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17.

POLLICOLTURA

Esposizione e vendita d'animali da cortile, macchine ed attrezzi per l'allevamento ed ingrassamento, nei giardini di allevamento di Bresso e Lissone dello Stabilimento Lombardo di Pollicoltura di Astori e Fossati. Amministrazione in Milano, Corso Venezia, 85.

RINGRAZIAMENTO.

La vedova del disgraziato cocchiere Gulizio Battista, ucciso giorni sono, sente il dovere di ringraziare pubblicamente la signora Giacobino ed i cocchieri di stazione in piazza Solferino, i quali ebbero il gentile pensiero di raccogliere una discreta somma da consegnarsi alla predetta vedova ed ai bambini si presto privati del loro amato padre.
Ida Marietta ved.a Gulizio. c 4100

PER STUDENTI
Convitto famiglia
Prof. EVASIO FRANCHI
Via della Rocca, 21, Torino. c 3916

Avviatissima Industria Lombarda

prodotto alimentare cerca capitalista abile amministratore, garantendo 6 0/0 sul capitale.
Scrivere C 7160 M, *Haasenstein e Vogler*, **Milano.** 4104 M

Da vendere:

1° **Grande magazzino** di mq. 534,20, corso San Maurizio, N. 65;
2° **Casa** in via Barolo, N. 11, di recente costruzione del reddito netto di L. 8,000 circa. Vendesi sulla base del 5 0/0. — Dirigersi alla **Banca di Torino.** 4100

Da vendere

Finestre in buono stato, via Santa Giulia, N. 21, dal portinaio. c 3917

Vendita cavalli.

Presso la Società Anonima dei **Tramways di Torino** (Belga) vi sono diversi **cavalli** da vendere.

COMPRANSI
Barili da cemento
vuoti. — Offerte Perlami, Galleria Nazionale, Scala C, ammezzati.

Contabile-Amministratore

In accreditata Casa da venti anni ottime referenze questo si vuole, **assumerebbe segreteria** di casa signorile.
Scrivere A. Z. 3072, presso *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, Torino.

Giovane tedesco

da un anno a Torino, pratico di commercio, cerca posto di corrispondente tedesco e francese, preferibilmente nel ramo manifatture. Conosce pure contabilità. Ottime referenze.
Scrivere Casetta 85, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4069

Da vendere piccolo guichet

di legno noce. — Dirigersi *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, casa Geisser.

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.
Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 1051 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, si nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Urcummando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal Ministero dell'Interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole afr.: presso **A. Urcummando, Napoli**, via Nolana, n. 29, 2° p°. 8740 N

Pubblicità economica

Centesimi **5** ogni due parole
Minimum **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Da affittare in via Fabro, n. 8, alloggi signorili al piano terreno, primo e secondo piano con giardino, scalone riservato, gas, acqua potabile e caloriferi. — Divisibili, occorrendo. c 3944

D'affittare in Torino, via Montebello, N. 28, al presente, vaste tettoie con forno, grù e stalle per uso fonderia. Pel 1° prossimo gennaio: grandioso stabilimento industriale con trasmissione forza motrice idraulica ed a vapore. — Rivolgersi al portinaio di via Venti Settembre, 48. c 4082

Cercasi per Circolo famigliare impiegati nel locale centrale con vasta sala per lunga o breve durata. — Scrivere Gilardi, Vanchiglia, 36. c 4081

Ein junger Italiener wünscht deutschen Unterricht zu nehmen. — Gef. Offerten an Cassetta 44 bei *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 4078

Signora distinta, giovane, conoscendo bene italiano, francese, musica, desidera posto come dama compagnia, direttrice di casa presso persona molto distinta, oppure come segretaria Hôtel o Magazzino. — Scrivere posta, Rolando Ida, Torino. c 4093

Signorina cerca occuparsi presso Albergo, pratica *Buffet* e lingeria. Miti pretese, ottime referenze. — Margherita Aldremini, corso San Maurizio, 71, Torino. c 4043

Cane bracco, preferibilmente femmina, età 4-8 mesi, buona razza, desiderasi acquistare in Torino. — Indicare giusto prezzo ed indirizzo a Udi, Trana (Torino). c 4101

Comune di Anderno Cacciorna
Scuola di 4ª e 5ª elementare

È aperto il **concorso** fino al **20 corr.** per il posto d'**insegnante** alle scuole di 4ª e 5ª elementare testè create nel Comune.
La nomina viene fatta per un anno e l'insegnamento deve impartirsi secondo i programmi governativi.
Stipendio L. **1000.**
La scuola verrà aperta il 1° novembre p. v.
Gli aspiranti devono presentare alla segreteria del Comune di Anderno:
1. Patente normale superiore;
2. Certificato di buona condotta;
3. Fedina penale;
4. Atto di nascita;
5. Certificato di costituzione fisica.
Anderno 2 ottobre 1898.
Il presidente
4058 **Avv. GUZZANO.**

CITTÀ di RIVOLI
Collegio-Convitto Maschile
a mezz'ora da Torino.
Scuole Elem., Tecniche e Ginn.li
Su 55 alunni presenti all'esame di luglio, 50 ottennero la promozione. L'aria di Rivoli è indicatissima per i fanciulli. Si gode buona salute. — Retta mensili L. **30** e L. **40.**
Le domande alla Direzione. 8470

Oro, Pietre preziose
Argenteria e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 265

Lichenina Lombardi

Caro Lombardi
Mandami una
bottiglina della
tua Lichenina
per mio uso
[firma]

Sono ormai passati circa trentacinque anni da che fu preparata per la prima volta la Lichenina Lombardi e, come torre salda per soffiar dei venti, è rimasta sempre la migliore specialità contro la tosse, bronchite, catarro, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi altra malattia del petto e della gola.

L'industria dopo l'invenzione della Lichenina Lombardi, ha creato milioni di prodotti velati efficaci nelle malattie bronco-polmonari; ma il tempo ha saputo darne ragione ed hanno avuto sempre la vita di un giorno. L'ammalato ha dovuto eliminarli per non rovinarsi lo stomaco e fare spese inutili. Molti spudorati e disonesti impostori farmacisti e droghieri, per trar profitto dal credito immenso acquistato dalla Lichenina Lombardi, hanno posto in vendita delle false Licheníne per ingannare i sofferenti; altri hanno fabbricato dei prodotti inutili che hanno pure chiamato Lichenina. Queste scimie, questi infingardi imitatori meriterebbero l'ergastolo, facendo più danno di quanto ne fanno gli assassini da trivio, perchè rubano il danaro e danneggiano la salute. È necessario quindi raccomandare continuamente agli ammalati ed ai signori medici perchè usino solo la LICHENINA LOMBARDI VERA contro la tosse catarro, bronchite, influenza bronco-alveolite, od altra qualsiasi sofferenza bronco-polmonare. Bisogna fuggire le falsificazioni e le imitazioni, sempre inutili se non dannose, evitare tutti gli altri prodotti dell'industria; solo la Lichenina Lombardi cura certamente le tossi più ostinate e nocive, riuscendo *efficacissima e meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti* (Ramaglia); *molto utile e con assai pronto sollievo dei sofferenti* (Iannuario); *molto utile in tutte le affezioni bronco-polmonari* (Semmola); *efficacissima anche nei casi rimasti ribelli ad altri rimedi* (Cardarelli). Gli ammalati faranno benissimo seguendo l'esempio dell'illustre scienziato e caposcuola professore Salvatore Tommasi che adottò la *Lichenina Lombardi Vera per proprio uso.*

Si prepara anche al Catrame ed alla Codeina e costa sempre lire due in tutte le buone farmacie. Per posta nel Regno se ne spediscono ovunque tre flaconi senza spese per lire 6 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno — Succursale in Napoli, Quercia, 10.

NB. — Per l'estero si spedisce per posta come campione un flacon speciale contro la rimessa di lire 2 a Lombardi e Contardi in Sarno.

Un trionfo

splendido è quello ottenuto ultimamente dalla scienza moderna nel combattere le malattie infettive con gli antisettici. Conosciuto il nemico è facile la difesa, così si è avverato che scoverto col microscopio il germe della blenorragia ed altre malattie segrete si è trovata la

INIEZIONE ANTISETTICA
Lombardi & Contardi

che dà la guarigione completa del male recente od antichissimo. Dinanzi alla scienza cadono l'empirismo e l'impostura; così dinanzi all'iniezione antisettica tutti gli altri rimedi specifici debbono finire e non hanno più ragione di esistere. L'**Iniezione antisettica** è il rimedio scientifico sicuro preventivo e curativo della blenorragia ed altre malattie segrete. L'**Iniezione antisettica** previene il male anche in presenza di esso, lo cura e combatte scientificamente come per incanto. Nessun caso d'insuccesso. Splendidi attestati autentici e spontanei sono spediti gratis a tutti e contengono la prova indiscutibile dell'efficacia dell'**Iniezione antisettica** contro la blenorragia ed altre malattie segrete. È superiore a tutti i rimedi. In ogni flaccon 5 gr. di CS H9 C18 O4. Costa L. 2 50 in tutte le farmacie, per posta un flaccon L. 3 25, quattro flacconi L. 10 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù).

NB. A convincere gli increduli si spedisce per posta nel Regno ed all'estero flaccon campione per L. 2 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno.

Depositi: *Acerra*, Boenzi; *Alessandria della Roc.*, Carlisi; *Ancona*, Tolasco e Fallgno; *Ardore*, Mollica; *Arienzo*, Miceli; *Bari*, Lippolis; *Barcellona Sic.*, Salvo; *Benevento*, Palmieri; *Bologna*, Bonavia; *Boscotrecase*, Caraso; *Caiazzo*, Perrica; *Colopezzato*, Graziani; *Campobasso*, Torre; *Candela*, Magaldi; *Caraffa*, Bruni; *Cariopoli*, Talarico; *Carbonara di Bari*, Mizzi; *Carpino*, Dilella; *Calitano*, Cameriere; *Catania*, Pollazi, D'Agata, Scrudati, Sorrentino; *Carorigni*, Carallo; *Cefalù*, Barranco; *Cerreto San.*, Ciaburri; *Cerchiara Cal.*, Loyaso D'Elia; *Cetraro*, Falcone; *Castrovillari*, Catorini; *Civitavecchia*, Tommasini; *Civitacastellana*, Midossi; *Comiso*, Casarco; *Catanzaro*, Masi, Olita, Papaleo; *Decollatura*, Sacchi; *Dogliani*, Aicldno, Cava; *Firenze*, Pegna; *Foggia*, Acquitulli; *Fumello*, Majurino; *Genova*, Cabella; *Giffoni sei casali*, Testa; *Gravina*, Plantamura; *Iglesias*, Marconi; *Lanciano*, Napolitano; *Livorno*, Pacelli; *Lodano*, Manzoni; *Messina*, Buffo; *Montella*, Marucci; *Monteleone Cal.*, Marsilli; *Napoli*, Quercia 10; *Nizza Sic.*, Zappola; *Nocera Inferiore*, Franza; *Nociglia*, Greco; *Noicattaro*, Dibiona; *Orsolo*, Lazzi; *Palermo*, Dato; *Paternò*, Strano; *Partanna*, Sanfilippo; *Petrella Tif.*, Dilello; *Piscina*, Cambise; *Piacenza*, Patrignani; *Piedimonte d'Al.*, Piazza; *Reggio Cal.*, Franco; *Reggio Em.*, Guazzi; *Regalbuto*, Rainieri; *Roma*, Colasanti e Bordoni; *Rogliano*, Sebastiani; *Rombiolo*, Massara; *Rosarno*, Manduca; *Rovereto*, Perini; *Rocchetta al Volt.*, Dedullis; *Silvi*, Ciampani; *S. Gior. su Fiore*, Foglia; *Sora*, Faticante; *Serra dei Conti*, Nicoletti; *Siena*, Bizzarri; *Sinopoli*, Nicola; *Squinzano*, Nicoli; *S. Pietrovernotico*, Pennetti; *Serracapriola*, Presutti; *Soverato*, Sangiuliano; *Scrante*, Spadafora; *Satopoga*, Farrella; *Stigliano*, Marengo; *Torino*, Torta; *Torre del Greco*, Carotenuto; *Taranto*, Olita; *Taurisano*, Papadia; *Terranova Sic.*, Presti; *Tornarecchio*, Pagliani; *Teramo* Ruggero; *Torremaggiore*, Santoro e C.; *Torre Ann.*, Aiello; *Torella dei Lomb.*, Coccia; *Trani*, Tessitore; *Tricase*, Valle; *Vicenza*, Franceschini; *Venezia*, Trento; *Vasto*, Martone; *Valle Luc.*, Napoli, ecc., nonchè in tutte le farmacie d'Italia, essendo ogni farmacista autorizzato ad avere deposito, purchè dia buone referenze e attestato di solvibilità del Sindaco locale. 483

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.